Anno VIII - N. 2392 - Lire 25

Mercoledì 14 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

UNA BATTUTA D'ARRESTO NEI NEGOZIATI FINALI PER IL T. L.?

BELGRADO RISPOLVERA INASPETTATAMENTE la vecchia pretesa dell'«autonomia» per Trieste

Sorpresa a Palazzo Chigi - La richiesta, assurda sotto ogni aspetto, è stata ventilata dalla stampa jugoslava - L'argomento è troppo importante e insidioso per poter esser ragionevolmente compreso fra i «dettagli» ancora insoluti dell'accordo

Divergenze sull'opportunità di entrare nel patto balcanico

Sarà meglio attendere una prova concreta di lealtà nei nostri confronti da parte della Jugoslavia

Roma, 13

La comunicazione ufficiosa di Palazzo Chigi relativa ai negoziati per Trieste, di cui riferiamo in altra parte, afferma anche, dopo aver esaurito l'accenno al problema di Trieste, che sono prive di fondamento le notizie di un imminente dibattito sul progetto di alleanza balcanica da impostarsi presso il Consiglio della NATO e per il quale sarebbero state inviate istruzioni al nostro rappresentante, Ambasciatore Alessandrini. In verità ci si attendeva da Palazzo Chigi una conferma di tale notizia, poichè fu lo stesso Ministro Piccioni al Senato ad affermare: «Abbiamo tenuto a ricordare ai Governi greco e turco la posizione assunta dall'Italia fin dal gennaio 1953 e a mettere in luce l'opportunità di contemperare le loro esigenze particolari con quelle evidenti ragioni politiche che tuttora consigliano di seguire la procedura di previa consultazione che la prassi atlantica ha inaugurato per tutte le questioni di comune interesse».

Ma soprattutto ci si attendeva da Palazzo Chigi una smentita sull'intenzione del Governo italiano di entrare immediatamente a far parte del patto balcanico, o per lo meno di entrarvi a far parte subito dopo risolta la questione di Trieste. E la smentita sarebbe stata facile perchè in realtà il Governo italiano non ha questa intenzione, come ha deciso ieri il Consiglio dei Ministri, anche se la nostra diplomazia aveva preparato tutto per un simile passo (ciò che trova conferma indiretta nell'odierna corrispondenza romana di un giornale torinese che ha sposato in pieno da qualche tempo, senza alcuna riserva — anche per Trieste e con argomenti poco apprezzati dai triestini — la linea di Palazzo Chigi).

E' evidente che un atto del genere — l'adesione immediata, intendiamo, al patto balcanico — non solo non sarebbe stato compreso dalla nostra opinione pubblica, ma non avrebbe portato alcun vantaggio concreto ed immediato al nostro paese. I socialdemocratici sono stati, in seno al Consiglio dei Ministri, coloro che più efficacemente si sono battuti per evitare questo nuovo strano indirizzo della politica estera italiana (e dire strano non è molto: basti pensare che si è arrivati, nel giro di poche settimane, dalla teoria del «veto», risultato poi impossibile, all'idea di un ingresso affrettato) e non ne hanno fatto mistero stamane sul loro giornale. Una alleanza militare con la Jugoslavia può avere un senso non soltanto quando si sono risolti tutti i problemi pendenti — di cui quello di Trieste è la premessa fondamentale — ma ancorchè quando si sia venuta determinando una nuova concreta situazione nei rapporti italo-jugoslavi. E tanto per citare un argomento vogliamo riferirci al trattamento delle minoranze italiane nella Zona B. Fino a quando ciò non si verificherà, non potrà parlarsi di partecipazione italiana al patto balcanico, anche perchè l'accordo su Trieste ha bisogno di qualche tempo perchè se ne veda la leale realizzazione da ambo le parti. Infine il patto balcanico non ci serve direttamente, perchè siamo già garantiti anche ad Oriente dal patto atlantico ed invece ci impegnerebbe in zone dove la nostra influenza non esiste se non indirettamente: insomma non siamo nella posizione della Grecia e della Turchia, e dobbiamo cercar di guardare ad altre più importanti ed urgenti realizzazioni nel quadro di una politica estera resa finalmente più efficace — come i diplomatici hanno voluto — dalla soluzione del problema triestino.

...

Trieste. Oggi a Belgrado si è molto parlato del mancato consenso di Ankara a dare inizio, secondo la data prestabilita, alla conferenza balcanica.

Giorni fa, e precisamente la sera del 10, il Ministro degli Esteri, Koca Popovic, in alcune dichiarazioni alla «Tanjug» sul significato dell'alleanza balcanica, fra l'altro affermava che l'importante iniziativa politica non poteva venire subordinata a questioni di carattere particolare (con evidente allusione alla questione di Trieste).

Le dichiarazioni di Popovic, diramate attraverso la «Tanjug», vennero, a distanza di qualche ora, ritirate dalla circolazione, non tanto velocemente però da impedire che un giornale di Zagabria, il «Vjesnik», le stampasse in una edizione provinciale. Evidentemente preavvisati dell'iniziativa turca di far rinviare la conferenza di Bled, gli jugoslavi non hanno voluto esporre il loro Ministro degli Esteri alla brutta figura di affermare una cosa smentita dai fatti.

Si capisce perciò come ora i vari commentatori jugoslavi insistano sulla necessità di far presto per quanto si riferisce alla firma di un accordo italo-jugoslavo per Trieste. Radio Belgrado, ad esempio, questa sera, dopo aver nuovamente esposto le linee fondamentali dell'accordo e ricordata la necessità di salvaguardare comunque, con una formula autonomistica, gli interessi sloveni a Trieste, conclude avvertendo che «l'opinione pubblica jugoslava saluterà con compiacimento tale accordo se esso verrà realizzato in tempo debito».

La stessa radio dice che le piccole correzioni territoriali

IL RETROSCENA DELLA MANOVRA

I delegati jugoslavi accennarono alla richiesta dell'autonomia per Trieste durante i negoziati di Londra, ma non ebbero l'appoggio degli alleati. Non insistettero, per non farla escludere esplicitamente dallo schema d'accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

Quanti avevano previsto a brevissima scadenza (questione di giorni diceva qualcuno, ed altri era arrivato a parlare di 48 ore) l'annuncio dell'accordo per Trieste, devono essere restati male, oggi, quando hanno letto i dispacci da Belgrado nei quali si parla della unanime voce con la quale la stampa jugoslava ha fatto capire che è sorto, o per lo meno è stata rivelata al pubblico, una nuova difficoltà, una complicazione che assume a prima vista carattere più grave di quanto si poteva attribuire alla frase «questioni di dettaglio» che si dovevano ancora discutere.

La stampa jugoslava è tornata a tirar fuori la questione dell'autonomia di Trieste, pur sotto la sovranità italiana. Dai dispacci belgradesi, così come sono riassunti dai giornali di qui, non si capisce chiaramente se l'autonomia si riferisce soltanto al porto o alla città di Trieste, o addirittura all'intera Zona A. A parte questa mancanza di chiarezza, è evidente che gli osservatori americani sono restati confusi e perplessi, e più ancora seccati per il fatto stesso che oggi si parla di autonomia mentre fino a ieri si parlava soltanto di una zona franca a favore della Jugoslavia entro il porto di Trieste. Per definizione stessa una zona franca esclude che il territorio nel quale essa viene concessa possa avere carattere di autonomia.

La stampa jugoslava sostiene che l'autonomia garantirebbe la protezione delle minoranze slovene sotto la sovranità italiana e provvederebbe meglio all'economia del porto. Non bisogna poi dimenticare che Tito ha sempre citato fra i suoi argomenti il fatto che Trieste, tornando alla sovranità italiana, non potrebbe vivere tanto prosperosamente quanto lo potrebbe se fosse «internazionalizzata» come diceva prima, o «autonoma» come sembra dire ora.

Abbiamo appreso da buona fonte il retroscena di questa manovra: durante la fase delle discussioni anglo-jugo-americane nella capitale britannica, i rappresentanti di Tito hanno così sondato la questione della autonomia, ma una soluzione del genere non è stata avvallata dagli anglo-americani che la consideravano inaccettabile dal Governo di Roma e certamente essa non è stata inserita nel quadro presentato al Governo italiano quale base per la seconda fase della discussione. Pare che gli jugoslavi non abbiano insistito molto di fronte al rifiuto anglo-americano di accettare la richiesta di autonomia, ed ora si capisce che la mancanza di insistenza ha un buon motivo: non volevano provocare, insistendo, che essa fosse esplicitamente esclusa. Era stata messa per così dire in disparte: Londra e Washington l'hanno ritenuta dimenticata; Belgrado oggi invece la rispolvera.

Tutto questo spiega la sorpresa dei circoli diplomatici americani e le loro preoccupazioni che derivano dal fatto che se Belgrado ha fatto intonare su tale problema la propria stampa, è segno che intende rimettere in campo la vecchia pretesa.

Quali possono essere le conseguenze? Non si crede, qui a Washington, che Tito abbia intenzione di essere inflessibile sulla questione dell'autonomia, che sia cioè disposto a mandare tutto a monte. Si pensa piuttosto che i negoziatori di Belgrado sentano vicino il momento della conclusione e cerchino ora di spremere qualche altra concessione dall'Italia. Abbiamo l'impressione (che non è soltanto impressione nostra) che uno degli obiettivi della manovra sia quello di ottenere da Washington, come contropartita per la rinuncia all'autonomia, qualche promessa più impegnativa circa il nuovo porto jugoslavo, se si pensa realmente, o di far sì che il Governo di Roma, pur di non far fallire il negoziato, offra qualcosa di concreto nel porto di Trieste. Tutta la politica di Tito verso gli occidentali è da anni condotta con questa astuzia primordiale ma pur sempre — purtroppo — efficace.

Nei giornali di stasera leggiamo brevi commenti dei corrispondenti da Belgrado nei quali si dice che la diffusione data dalla stampa jugoslava alla nuova questione indica che questa campagna è stata «ovviamente ispirata dal Governo». I giornali citano anche la opinione di un diplomatico bene informato che si è detto sorpreso «da questa manovra belgradese che ha considerevolmente ridotto il suo ottimismo e quello di molti suoi colleghi circa la prossimità dell'accordo.

LEO REA

REAZIONI LONDINESI ALL'INCONTRO DI PARIGI

L'INTESA FRA GLI ALLEATI messa un'altra volta alla prova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

E' naturalmente, su Parigi e sull'incontro tra Dulles, Eden e Mendes-France che si polarizza, oggi, l'attenzione dei circoli diplomatici londinesi: perchè da Parigi può venire la risposta all'interrogativo che ancora si pone a Londra e che consiste nel chiedersi in che misura esista in pratica quell'unità d'intenti fra inglesi, francesi, americani, di cui Churchill ha parlato ieri alla Camera dei Comuni con tanta convinzione e vigore.

Le prime dichiarazioni di Dulles al suo arrivo a Parigi, con la loro insistenza sulla necessità di porre al centro delle discussioni il problema della difesa collettiva dell'Asia Sud-orientale (quando invece secondo gli inglesi e i francesi la questione principale avrebbe dovuto essere quella delle condizioni di un eventuale accordo coi comunisti in Indocina) sembrano confermare a prima vista che Washington da una parte, Londra e Parigi dall'altra, continuano ancora a impostare la loro politica su temi fondamentalmente diversi. A ogni modo bisognerà attendere di conoscere qualcosa di più sui colloqui di Parigi.

Si spera a Londra che domani, in sede di dibattito di politica estera alla Camera dei Comuni, Churchill darà qualche chiarimento in proposito (si sa che egli verrà tenuto costantemente al corrente dello sviluppo delle conversazioni parigine). L'annuncio dello arrivo di Dulles a Parigi è stato comunque accolto con soddisfazione a Londra: in mancanza di un suo viaggio a Ginevra, Parigi è meglio di niente, al fine di facilitare la ripresentazione di un «fronte unito» occidentale.

Le premesse di questa politica comune occidentale sono state esposte ieri ancora una volta da Churchill alla Camera dei Comuni. Nei commenti odierni della stampa londinese su tale discorso si sottolinea in primo luogo quello che è stato uno dei temi essenziali della dichiarazione del Primo Ministro: la necessità cioè di «vivere e lasciar vivere», aderendo al principio della coesistenza pacifica. E questo soprattutto in vista della potenza sovrumana delle armi termo-nucleari. Il «Daily Telegraph» rileva, però, come nel pensiero del Primo Ministro questa coesistenza pacifica sia possibile solo qualora vi sia da parte occidentale il «Power of retaliation», la capacità cioè di esercitare rappresaglie in caso di guerra totale. Questa capacità di rappresaglia dipende poi dall'alleanza anglo-americana, la cui solidità — dice il «Telegraph» — verrà messa nuovamente alla prova da qualsiasi accordo venga raggiunto a Ginevra.

Al tema della coesistenza pacifica è dedicato anche l'editoriale del «Manchester Guardian». Il giornale espone però i timori di un vasto settore dell'opinione pubblica inglese quando dice «se vi è un abisso tra coloro che aderiscono al principio della coesistenza pacifica e coloro che vorrebbero accogliere l'eresia comunista — come ha detto ieri Churchill — allora questo è l'abisso che separa il sen. Knowland, leader repubblicano, dal Presidente Eisenhower, oltre che dalla politica inglese»?

Il «Guardian» cioè afferma che se anche Eisenhower accetta la politica della coesistenza pacifica, il sen. Knowland è invece a essa contrario, e secondo il giornale liberale «è il sen. Knowland che al momento attuale dirige la politica americana; e col genere di idee che il sen. Knowland rappresenta non vi è possibilità di compromesso da parte della Granbretagna e dell'Europa». Il giornale è quindi pessimista, o per lo meno scettico sulla reale misura d'accordo tra Granbretagna e Stati Uniti, soprattutto per quel che riguarda la politica asiatica e la possibilità, cioè, di giungere a un «modus vivendi» con la Cina comunista in Asia.

Un altro aspetto del problema delle relazioni occidentali con la Cina comunista è, naturalmente, sempre tenuto presente dagli inglesi: l'aspetto delle relazioni commerciali. Oggi il capo della missione comunista cinese, che ha visitato nelle ultime due settimane l'Inghilterra, ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha detto che sarebbe possibile organizzare scambi tra i due paesi nella misura di 80-100 milioni di sterline l'anno. Naturalmente, molti dei beni che i cinesi vorrebbero acquistare (tra cui prodotti chimici, lamiere d'acciaio, locomotive, autocarri, eccetera) sono, in realtà, dei beni strategici, mentre i cinesi si propongono di dare in cambio carne di maiale, cereali, semi oleosi, pelli, tabacco, uova e fecole. La cifra di 80-100 milioni di sterline è quindi alquanto ipotetica e il commercio con la Cina interessa indubbiamente molto gli inglesi.

A. L.

L'INCONTRO DEI TRE MINISTRI ALLEATI A PARIGI

Mendes France si dichiara soddisfatto dei primi colloqui avuti con Foster Dulles

«Abbiamo discusso soltanto i problemi connessi con la conferenza di Ginevra» Il Segretario americano insiste per l'organizzazione di una difesa collettiva in Asia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

«Avete fatto 5 mila chilometri per venire a Parigi per incontrarci, potete benissimo farne altri 500 per spingervi fino a Ginevra». Queste, in sostanza, le parole che Mendes France, spalleggiato da Eden, ha detto a Foster Dulles giunto nella capitale francese oggi alle 15, a bordo di un aereo militare. Il volitivo e attivissimo Presidente del Consiglio francese, visto che il Segretario di Stato americano non voleva e non poteva — anche lui ha le sue difficoltà parlamentari interne — recarsi a Ginevra, è riuscito a farlo avvicinare il più possibile — un'ora di aereo — al luogo della conferenza.

L'improvviso viaggio di Dulles viene giustamente considerato un vero colpo di scena, avendo esso fatto spostare — quando già si lamentava la pericolosa assenza americana — i «corridoi» della conferenza di Ginevra dalle sponde del Lemano alle rive della Senna. Mendes France è votato decisamente alle missioni più difficili: non solo ha a che fare con avversari sfuggenti e ambigui, come i comunisti, ma deve trattare anche con il più tenace e il più suscettibile dei suoi alleati, impegnato con un'opinione pubblica abituata a non credere alla buona volontà di Mosca e dei suoi discepoli orientali

Ad ogni modo, l'incontro a metà strada — una metà piuttosto irregolare — è considerato da tutti gli osservatori come un'ottima soluzione di compromesso: Foster Dulles salva la faccia davanti al Con-

...

stesso parere. L'America non è un paese belligerante rispetto al conflitto d'Indocina e quindi non è propriamente partecipe dei numerosi aspetti del problema di cui si sta occupando in modo preminente la conferenza ginevrina. D'altra parte, però, noi nutriamo un grande e costante interesse nei confronti di una azione collettiva anglo-franco-americana (e degli altri paesi liberi) intesa a favorire la pace e la libertà in quelle regioni. Confido che tutto ciò insieme con i più importanti problemi europei, figurerà tra gli argomenti dei nostri colloqui, i quali dovranno sottolineare ancora una volta dinanzi agli occhi dei comunisti la futilità degli sforzi da essi compiuti per dividerci».

Poco più tardi sono giunti, sullo stesso aereo proveniente da Ginevra, Mendes France e i coniugi Eden. Le automobili ufficiali, scortate dai motociclisti, hanno attraversato una Parigi già pronta per i balli tradizionali del 14 luglio, sotto fili di bandierine e mazzi di bandiere. Alle 16.15 Mendes France ha lasciato il Quai d'Orsay, suo quartier generale da quando ha accettato la «scommessa della pace» per il 20 luglio in Indocina, per recarsi all'Eliseo e conferire col Presidente della Repubblica Coty.

I giornalisti, improvvisamente decuplicati perchè piovuti un po' da ogni dove in occasione dell'eccezionale incontro-sorpresa, l'hanno inseguito durante questi spostamenti. Sempre sorridendo, il Presidente del Consiglio ha finito per dire qualche parola: che credeva più che mai di poter farcela per la data fissata, che era ottimista (ma tutti i diplomatici lo sono, prima) e che i rappresentanti della stampa avrebbero avuto occasione di rivederlo ancora assieme agli altri due colleghi, nel corso della giornata. Aveva l'aria di scusarsi di quel lavoro supplementare e imprevisto procurato loro nella serata precedente il 14 luglio, quella dei balli durati tutta la notte. Alle 19.30, infatti, egli si è recato all'Ambasciata degli Stati Uniti, in piazza della Concordia. Un'ora dopo ne è uscito in compagnia di Foster Dulles per recarsi all'hotel «Matignon» per il pranzo, al quale ha partecipato anche Eden. Il colloquio è quindi proseguito, secondo le buone regole diplomatiche, dopo il caffè.

I giornalisti, in allarme da ieri sera e in servizio continuato a dispetto dei valzeretti che echeggiano agli angoli delle strade e dei fuochi d'artificio che infiorano il cielo di Parigi in ricordo della presa della Bastiglia, sottolineano il successo di prestigio di Mendes France per aver convinto Foster Dulles a varcare l'Atlantico, dicono con una semplice telefonata dell'Ambasciatore americano a Parigi Dillon

Per domani mattina è prevista una nuova riunione dei tre Ministri degli Esteri. Lo ha annunciato lo stesso Foster Dulles ai giornalisti, al termine della riunione di questa sera. Mendes France ha precisato dal canto suo: «Abbiamo terminato la prima parte del nostro lavoro e altre conversazioni avranno luogo alle 11.30 di domattina al Quai d'Orsay». Eden ha infine annunciato che farà ritorno a Ginevra domani pomeriggio.

All'apparire dei tre uomini di Stato che uscivano dall'hotel «Matignon», i giornalisti hanno chiesto a Dulles se avesse dichiarazioni da fare. Egli ha risposto: «No». E Eden ha aggiunto: «Mendes France è il nostro portavoce». Sia Eden che Dulles hanno lasciato lo hotel «Matignon» in automobile. Mendes France è rimasto insieme ai giornalisti ed ha dichiarato: «Stasera non ho lunghe dichiarazioni da fare. Dulles, Eden e io abbiamo avuto esaurienti e dettagliate conversazioni intorno ad un certo numero di problemi che sono stati discussi a Ginevra».

Alla domanda se fosse soddisfatto dei colloqui di stasera, Mendes France ha risposto: «Si, molto soddisfatto». Richiesto di precisare se Dulles si recherà a Ginevra, Mendes France ha detto sorridendo: «Ci sarà un comunicato a tal proposito domani». In risposta alla domanda se nel corso della riunione fossero stati trattati altri argomenti, Mendes France ha detto: «Abbiamo discusso soltanti quei problemi che sono in connessione con la conferenza di Ginevra», ed ha aggiunto di avere intenzione di fare ritorno a Ginevra domani pomeriggio.

VICE

Il Parlamento e la firma dell'accordo per Trieste

NON E' ESCLUSA, IN CASO DI RITARDO OLTRE IL 6 AGOSTO, UNA CONVOCAZIONE STRAORDINARIA

Roma, 13

Il programma dei lavori delle due Assemblee legislative, in questo scorcio di sessione prima delle ferie estive, ha formato oggetto di un lungo colloquio tra i Presidenti del Senato e della Camera, avvenuto stamane a Palazzo Madama.

E' TROPPO ALTO IL PREZZO richiesto per la pace in Indocina

Disappunto di Molotov per il convegno tripartito

CRONACA DELLA CITTA'

DICHIARAZIONI DEL SINDACO AL CONSIGLIO COMUNALE

RIMANGONO PER NOI VALIDE le garanzie del patrio Governo

Provvedimenti di carattere amministrativo - Per il trasferimento a Trieste delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» - Sarà riattata la galleria di piazza Foraggi

[illegible]

DANNI DI GUERRA

Oggi scade il termine per la dichiarazione di scelta

[illegible]

Venerdì si apre la colonia "Villa Giulia"

[illegible]

CONCLUSA L'ASSEMBLEA DEI LIBERALI

Iniziative per tutelare l'integrità della zona

Unanimi consensi alla mozione presentata dal col. Fonda Savio

[illegible]

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

[illegible]

IN DIFESA DEL PORTO

Gli organi direttivi degli industriali e dei commercianti ribadiscono la propria opposizione a progetti che compromettono la libertà e la funzionalità dell'emporio

[illegible] del presidente signor Venezian sulle riunioni di Roma. Espressa viva soddisfazione e riconoscenza per i concreti affidamenti avuti [illegible]

La nuova presidenza dell'Unione italiana ciechi

[illegible] Ranzato presidente, col. Marcello Zuccolin vicepresidente, prof. avv. Marino de Szombathely consigliere delegato.

Ambito riconoscimento al consigliere Scomersi

[illegible]

SI CERCANO ALTRE FONTI DI LAVORO

Prossimo alla realizzazione il progetto della nuova litoranea?

[illegible] ti aver pronto inizio, essendone già completi i progetti e possibile il loro graduale sviluppo. La strada rivierasca avrebbe indubbiamente il vantaggio di abbreviare nel tempo i trasporti stradali tra Trieste e Monfalcone, da un lato perchè l'adozione del senso unico sulle due strade renderebbe superfluo ogni limite di velocità, dall'altro perchè, rispetto quella costiera, eliminerebbe i dislivelli, snodandosi sempre al livello del mare da Miramare al Timavo.

L'Assemblea annuale dell'Associazione piccole industrie

L'Associazione piccole industrie invita i propri associati ad intervenire all'assemblea annuale ordinaria che si terrà domani, alle ore 16 in prima convocazione e alle 16.30 in seconda convocazione, nella sala maggiore della Camera di commercio, in via della Borsa 2. L'ordine del giorno della riunione è il seguente: 1) relazione sull'attività svolta dall'A. P. I. nel 1953; 2) approvazione del bilancio consuntivo esercizio 1953; 3) nomina del collegio sindacale per il biennio 1954-1955; 4) varie.

Le elezioni al C.C.A.

Si è svolta ieri l'annunciata assemblea generale dei soci del Circolo della cultura e delle arti, con notevole affluenza di partecipanti. La relazione sull'attività artistica, culturale e sociale del Circolo nell'anno decorso è stata svolta dal dott. Willy Cavalieri, quella finanziaria dal dott. Gracco Alessio: entrambe sono state approvate all'unanimità.

E' quindi seguita l'elezione del nuovo Consiglio direttivo per il prossimo biennio, che è risultato composto come segue: dott. Gracco Alessio, m.o Giuseppe Antonicelli, ing. Gianni Bartoli, dott. Willy Cavalieri, arch. Aldo Cervi, amm. Raffaele de Courten, prof. Giacomo Furlani, avv. Edoardo Gasser, prof. Marino Lapenna, ing. Antonio Machlig, prof. Biagio Marin, scultore Marcello Mascherini, ing. Giorgio Negri, dott. Guido Nobile, prof. Livio Pesante, pittore Dino Predonzani, prof. Carlo Schiffrer. A sindaci effettivi sono stati eletti il dott. Giorgio Badalotti, Eugenio Borsatti e Ciro Garzolini; a supplenti Livio Corsi e Norberto Samengo.

Riconfermato il Direttivo dell'Ordine dei commercialisti

L'Ordine dei commercialisti ha provveduto sabato scorso alla rinnovazione del Consiglio direttivo, che cessava di carica essendo decorso il termine di durata regolamentare. Gl iscritti hanno riconfermato la loro fiducia negli attuali dirigenti, chiamando a far parte del nuovo Direttivo i dottori Mario Renzi, Luciano Davanzo, Alessandro Genel, Guido Nassiguerra, Gerolamo Manzutto, Carlo Rosani e il rag. Ugo Abbondanno. Successivamente, gli eletti con voto unanime chiamavano alla presidenza dell'Ordine il dott. Mario Renzi, e provvedevano alla nomina del segretario e del tesoriere nelle persone del dott. Guido Nassiguerra e dott. Alessandro Genel.

La testa nel muro

L'ultima disavventura dell'infinita serie capitata sinora al legatore Omero Nemiz, di 40 anni, risale a ieri pomeriggio. Sorpreso a fare stranezze in una via del centro — abitualmente, parla da solo e abborda con frasi sconclusionate i passanti — il legatore veniva fermato da una pattuglia e tradotto in cella di sicurezza. Rimasto solo in guardina, egli non ha trovato meglio da fare che prendere a zuccate i muri, sino a prodursi una ferita lacero contusa al temporale. Scoperto, il Nemiz è stato affidato ai sanitari della CRI, i quali lo hanno trasportato all'ospedale.

Su di un prato alla periferia di Aurisina, una pattuglia di Polizia ha rinvenuto ieri pomeriggio una bomba a mano «Sipe», efficiente ma mal conservata. L'ordigno è stato successivamente rimosso dai rastrellatori.

CONFESSA IL PRIMO PECCATO la «soubrette» della cronaca nera

Se continuerà con il ritmo di oggi, Luigia Bacci in Torelli, di 36 anni, abitante in via delle Campanelle 321, potrà aspirare al titolo di «soubrette» della cronaca nera. Come abbiamo riferito in due precedenti edizioni, l'ancor giovane e intraprendente signora è, con una certa fondatezza, sospettata d'essere l'autrice dei numerosi borseggi consumati ai danni di fedeli raccolti in preghiera nelle varie chiese cittadine. (Diremo per inciso che, dopo il fermo della Bacci, non si è più sentito parlare di borseggi in chiesa). Ella venne pescata il 7 luglio nei pressi della chiesa di Roiano da due agenti colà appostati; aveva indosso un non indifferente gruzzolo, di cui non seppe fornire convincente spiegazione.

La Bacci veniva senz'altro tradotta in cella di sicurezza, mentre alcuni poliziotti si recavano a casa sua per operare una perquisizione: dai vari mobili dell'alloggio, sono saltati fuori tanti portafogli, portamonete, portatessere, coroncine da rosario e altri oggetti da poter allestire comodamente un piccolo bazar. Tra le altre cose, gli agenti operanti hanno rinvenuto anche una pistola. L'oggetto non serviva alla signora, ma a suo marito, Nicolò, di 42 anni. Anche egli, comunque, ha seguito la moglie sull'accidentata strada della cella di sicurezza. Sconfortata e smarrita per il risultato della perquisizione, la Bacci ha voluto commettere l'ultimo colpo di testa: ha tentato di impiccarsi in guardina con la cintura del vestito. L'impresa le è andata però a vuoto; dopo una sommaria medicazione alla CRI, la fermata è stata riportata al Distretto.

Le indagini sono proseguite; tempestando di domande la Bacci, i funzionari hanno pouto raccogliere una sua confessione. Il primo peccato di questa incallita peccatrice risale a un anno e mezzo circa. Rincasando, ella adocchiò sul balcone di una vicina, Rosa Facchini ved. Visintin, la quale abita al pianoterra di via delle Campanelle 329, un collo di volpe. Vedere la volpe e cadere in tentazione fu per la debole Bacci tutt'uno: non seppe resistere, si impadronì della volpe e la nascose in un baule, in cui custodiva biancheria personale. Per ragioni non precisate, un bel giorno la Bacci trasferì il baule presso una sua conoscente in via Rigutti. La Polizia si è recata sul posto e, aperto il cassone, ha trovato la volpe. E' stata rintracciata anche la Visintin, la quale, ieri mattina, ha sporto denuncia per il furto che le causò a suo tempo, un danno di 4 mila lire.

Un carro dei pompieri è accorso iermattina, poco dopo le 11, in via del Bastione 3 dove aveva preso fuoco il camino della trattoria «Alle Berettine». In breve, i vigili sono riusciti a scongiurare ogni pericolo.

ORE DELLA CITTA'

★ La Federazione del M. S. I. organizza un corso di cultura politica per i propri soci, in regola con il tesseramento. Iscrizioni in sede, via Rismondo 12, tutti i giorni dalle 18 alle 20.

★ Proiezioni cinematografiche all'aperto dalla Sala di lettura: oggi alle ore 20.30, alle Acli di Muggia, a Duino e a Begliano.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.4, minima 17.8; pressione 1010.5 mb in rapido aumento; umidità 59 per cento; temperatura del mare 23.4.

Oggi: S. Bonaventura. — Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 18.57, tramonta alle 2.34.

Maree: OGGI: alta ore 9.30, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 9 sotto il l. m ; ore 20.15, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.10, cm. 62 sotto il l. m.; alta ore 9.55, cm. 37 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Bubini Antonio a. 64; Ronconi Mario a. 68; Vidali Ermanno a. 49; Bazzocchi in Rossi Angela a. 78; Murgia Leonardo a. 56.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pelaschiar Giovanni meccanico motorista con Lussi Giovanna casalinga; Fontanot Emilio muratore con Crivelli Vittoria casalinga; Chermaz Gioacchino calzolaio con Brumnich Stefania casalinga; Tamaro Antonio barista con Izzo Irene casalinga; Crisafi Dante macch. nav. con Palomba Europea impiegata; Nicolin Ernesto autista con Rossiani Paola casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Brajdic Ivan pellettiere con Kolaric Viktorija infermiera.

«Notte di mezza estate» a beneficio della CRI

Il Comitato assistenza sanitaria della CRI organizza per giovedì 22 luglio un grande ballo benefico nella suggestiva cornice del «Piccolo Mondo». La serata sarà allietata da varie attrattive che la renderanno interessante e piacevole.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Nuovo mondo; 12. Luciano Zuccheri e la sua chitarra; 12.15: Orchestra Fragna; 13.25: Tour de France; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.15: Terza pagina; 14.25: Radioposta dalle colonie di Tolmezzo e Ovaro; 17.30: Tè danzante; 18.20: Musica per tutti; 19: La finestra, a cura di Aldo Giannini; 19.20: Musica d'America; 20.25: Vedette di Parigi, 20.50: Gervasio Marcosignori e la sua fisarmonica; 21.5: «Il barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.15: Musiche corali; 18: Canzoni; 18.45: Dodici Cesari: Vespasiano; 19.15: Orchestra Angelini; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Olivieri; 14.30 Attualità musicali; 15.15 Basso Ferruccio Mazzoli; 15.30: Orchestra Savina; 16. Terza pagina; 17: I classici del jazz; 18: Baliabili; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografiche; 21: I maghi del sorriso; 21.45 Orchestra Luttazzi; 22.15: Una donna nel lago, radiodramma.

SPETTACOLI

APPLAUDITE AL CASTELLO «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci»

Rabbonito se non ristabilito, e comunque non avverso, il tempo ha concesso ieri un tranquillo e lieto decorso alla rappresentazione di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», opere congiunte nello stesso successo e nella ormai stabilita inseparabilità di esecuzione, oltre che nella identità dei caratteri scenici, opposti al melodramma eroico-romantico e modellati crudamente su fatti e situazioni della vita quotidiana, svolti con secchezza e rapidità di eventi e di linguaggio. Il così detto verismo operistico in Italia viene riconosciuto e assegnato con la nascita di «Cavalleria» e «Pagliacci», per quanto sia per lo meno arbitrario classificare la musica con la parola verista, meglio adatta alla definizione di un genere letterario e più precisamente a quella corrente naturalista di cui Giovanni Verga con la novella «Vita dei campi», aveva dato un quadro così forte e colorito e di tale vivezza drammatica da ricavarne un testo da lui stesso rielaborato per la musica di Mascagni. Dunque: verismo della vicenda ma lirismo d'ispirazione. Un lirismo dettato da un sangue bollente, da istinti elementari, dalla interpretazione di un costume e di una tradizione terriera; insomma un quadretto di vita paesana illuminato dal cocente sole mediterraneo con personaggi ancora radicati nel senso dell'onore, nella morsa della gelosia, nella fatalità della morte. Guardata con mente storica, «Cavalleria» è ancora un capo d'opera senza essere perciò un capo scuola e senza aver determinato un'estetica. La sua vitalità è nella sua schiettezza e immediatezza e impetuosità drammatica, e nella qualità popolaresca delle sue arie. Vocalmente tipica nel disegno melodico tutto affannato e ansioso orchestralmente ha prospettive di colori e di movimenti molto espressivi per il suo tempo. Infine, pur essendo costruita a pezzi chiusi, le sue sequenze musicali formano un tutto logicamente ordinato e disciplinato, in modo da riuscire architettonicamente salda e armoniosa. La sua passionalità irruente e infiammata richiede cantanti capaci di caldi, violenti accenti di passione e quindi vocalmente ricchi di mezzi e di temperamento. Ieri il pubblico ha avuto la sorpresa di sentire un complesso di interpreti doviziosamente forniti di voce. Il tenore Mario Ortica non conosce impedimenti nell'espansione larga, calda della sua voce di alto potenziale e di timbro fermo e lucente. Certo, la maturità e lo studio molto potranno nell'affinamento della forma cantabile e nella ricerca dell'espressione, ma fin d'ora il tenore Ortica può disporre di un accento drammatico sicuro e suggestico, che però richiede di venir graduato, e di una dolcezza distensiva nella quale egli mette commossi abbandoni. Al successo di questo tenore occorre aggiungere le festose accoglienze alla signora Gigliola Frazzoni cantante generosa nel fraseggio drammatico e di plastico e robusto accento vocale. Anche il baritono Emanuele Spatafora ha saputo con sicure risorse di voce e di scena inserirsi nella vicenda alla quale hanno dato intelligente rilievo la signora Gina Consolandi e la signora Hussu. Eccellente il coro, preparato dal maestro Fanfani con vivo rilievo nella parte religiosa, nella scena del brindisi e nel canto interno, e di ottimo effetto l'allestimento e il movimento del regista Luzzatto.

«Pagliacci» di Leoncavallo ha una stesura strumentalmente elaborata e tratti orchestrali finemente contrappuntati e disegnati con caratteri da commedia musicale. In questo senso Arlecchino e Colombina sono raffigurati con arguta sottigliezza, e Canio e Tonio all'opposto determinano l'oscura e rude drammaticità dell'episodio scenico. Anche nei «Pagliacci», come nella «Cavalleria», l'ampia melodia, il lirismo delicato e intenso, avvolgono e addolciscono la crudezza dell'ambiente e la dolente miseria dei personaggi e della vicenda verista che iersera, in un riuscito allestimento scenico, ha trovato accoglienze fervidissime per merito della eccellente esecuzione vocale affidata a cantanti di provata capacità e di riconosciuti mezzi vocali. Il baritono Enzo Mascherini ha dato a Tonio un canto ornato e caldo, elegantemente tornito ed espressivo tanto nel prologo quanto nella commedia, ed è stato vivamente apprezzato e applaudito accanto alla signora Renata Scotto che ha composto Nedda ora con civetteria, ora con trepida passione. Il tenore Antonio Annaloro ha dato a Canio tormentosa gelosia e disperati accenti con la consueta prodigalità di voce bene espanta e con vigore appassionato nell'aria «ridi pagliaccio...», mentre il baritono Spatafora ha efficacemente cantato la parte di Silvio, e Raimondo Botteghelli ha dato insinuanti movimenti vocali al suo Arlecchino. Anche qui il coro del maestro Fanfani e la regia di Luzzatto hanno contribuito validamente alla felice realizzazione del quadro.

«Cavalleria» e «Pagliacci» hanno avuto dal maestro Argeo Quadri una concertazione esperta, sicura e salda con abbondanza di belle colorazioni e vivezza di ritmi e calore di disegno melodico. Il pubblico abbastanza numeroso ma fervido di consensi e di applausi, ha richiamato artisti e direttore al proscenio al termine delle due opere.

v. t.

Le repliche di oggi e domani della stagione lirica estiva

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo la seconda rappresentazione di «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Francesco Molinari-Pradelli.

Domani, seconda rappresentazione di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci». Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, mentre s'inizia stamane quella per la recita di domani.

Musica riprodotta. Oggi, alle 19, la Sala pubblica di lettura presenterà un programma di musica sinfonica riprodotta a richiesta, comprendente brani di Morton Gould, Max Bruck e Benjamin Britten. Ingresso libero.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. 17 - 18 luglio gita alle Pale di San Martino con salita alla cima Val di Roda. Dal 24-7 all'1-8 settimana alpinistica al Passo Rolle. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rifugio Fratelli Nordio - Deffar. Sabato 17 alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. — SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO. 17-18 luglio gita di chiusura al Rifugio Pellarini con salita delle cime circostanti e consegna dei diplomi agli allievi. Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Misurina, Rifugio Caldart per la salita alla Punta dell'Agnello. Domenica, alla Forcella Cengia (Gruppo della Croda dei Toni), sarà tenuta la commemorazione delle vittime della montagna omonima. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38415). Soggiorno Dolomitico di Moso (Val Pusteria) m. 1339. Soggiorno popolare a Camporosso. Ogni domenica gite in pullman nelle due suddette località.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni estivi a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, tel. 38-600.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Questa sera alle ore 21, seconda rappresentazione di «Guglielmo Tell» di G. Rossini. Prezzi: indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria Teatro Verdi e biglietteria Centrale.

ROSSETTI. 16.30: «Sospetto» con Cary Grant e Joan Fontaine. E' un film RKO. Ultima 22. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30: Su schermo panoramico: «Provinciali a Parigi», brillante Dearfilm con Claire Bloom e Alastair Sim. Ultima 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «La conversa di Belfort», con René Faure, Jany Holt e Sylvie. Ult. 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 15.30: «Café Chantant» in Ferraniacolor con i famosi attori della RAI: Elena Giusti, Ugo Tognazzi, Nino Taranto, Dolores Palumbo, Alberto Talegalli e Corrado.
FILODRAMMATICO. 16.30: (ultima 22): Sul grande schermo panoramico «La voce magica» con Boris Karloff, Susanna Foster e Turham Bey. Prezzi estivi: I L. 150, II L. 100, rag. 130-80. Domani: «Il pirata yankee» con Jeff Chandler.
AUDITORIUM. 16.30: «Uomini senza pace» con Raf Vallone ed Elena Varzi. Ult. 22. Prezzi estivi.
ASTRA ROIANO. 16.30: «E' arrivata la felicità», il grande capolavoro di Gary Cooper e Jean Arthur. Ult. 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Ragazze alla finestra», delizioso technicolor Fox con Jeanne Crain, Myrna Loy e Debra Paget. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Prezzi L. 100 e L. 80.
GRATTACIELO. 16.30: «Musoduro», Ferraniacolor, Marina Vlady, Fernando Tozzi, Cosetta Greco. A richiesta segue «Viaggio in Stiria».

ALABARDA. 15.30: «Stalag 17», il capolavoro di Billy Wilder, con William Holden (Oscar 1953), Don Taylor e Otto Preminger. Secondi 100, ridotti 80. Paramount.
ARISTON. 20.45 e 22.15 (vedi estivo), in caso di maltempo spettacoli in sala, sul nuovo grande schermo panoramico.
ARMONIA. 15: «Tre ragazze in blu» con J. Haven, V. Helen, G. Montgomery. Stupendo technicolor. Prezzi estivi: indistint. L. 70.
AURORA. 16.30: «Il diamante del re» con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Gilbert Roland. Fantastico technicolor Warner Bros. Seconda settimana di strepitoso successo: ultime repliche.
GARIBALDI. 16: 106.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.
IMPERO. 16.30: «Ancora e sempre» con J. Wyman e R. Milland. Divertentissimo technicolor musicale Ceiad Columbia. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «La moglie celebre», film brillante, scintillante, con Loretta Young e Joseph Cotten. Secondi 100 ridotti 80.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Il sogno dei miei vent'anni», technicolor Paramount con Bing Crosby e Jane Wymann.
MARE. Oggi chiuso. Domani «Il mistero del marito scomparso», un giallo eccezionale con Ann Sheridan e Denis O'Keefe.
VIALE. 16: Inizio grandi spettacoli «Il cielo può attendere» in technicolor con Gene Tierney, regia Ernst Lubitsch. Posto unico Lire 100.
SAVONA. 16: «La lunga attesa», colosso Metro con Lana Turner e Clark Gable.
VITT. VENETO. 16.15: «Gran varietà». M. Fiore, A. Sordi, V. De Sica, Rascel, Lea Padovani, Croccolo. Uno spettacolo pittoresco ed eccezionale. Ferraniacolor Minerva.
AZZURRO. 16: «Tre uomini, una sirena», film divertente con Deborah Kerr, Robert Walker, Mark Stevens, Peter Lawford. Successo Metro. Domani «Il corsaro».
BELVEDERE. 16: «La tratta degli innocenti», drammatico giallo con D. O'Keefe, G. Storn, e J. Chandler.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Shanghai express», Marlene Dietrich, Clive Brook in una eccezionale riedizione.
MASSIMO. 16: «Bwana Devil» avventuroso a colori con Robert Stack e Barbara Britton. Ingresso: 100, ridotti 80.
NOVO CINE. 16: «Aida» con Sophia Loren. Cantano Renata Tebaldi e Gino Bechi. Technicolor. Ultime repliche.
ODEON. 16: Un film eccezionale «Adolescenza torbida» con Rosita Quintana e Manuel Mendoza. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Me li mangio vivi», burrascoso e spassoso con l'inimitabile Fernandel e Leda Gloria.
VENEZIA. 16: «Donne di frontiera» con R. Sterling e J. Ireland.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa ore 20): Red Skelton e Sally Forrest in uno scintillante technicolor «Largo passo io».
ARISTON ESTIVO. 20.45 (si ripete il 1 tempo): «Altri tempi», lo Zibaldone n. 1 di Blasetti in uno spettacolo fuori classe, con De Sica, la Lollobrigida, Nazzari e Fabrizi.
GARIBALDI ESTIVO. 20.15, ultima 22: 106.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Capolavoro Fox «Il segno di Zorro» con Tyrone Power.
SECOLO ESTIVO. 20.30: (Si ripete il primo tempo): «La signora delle camelie» con Gino Cervi.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30): Si ripete il primo tempo. «Il figlio di Montecristo», un indimenticabile capolavoro con Louis Hayward e Joan Bennett.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Allo sbaraglio», V. Johnson, M. Canale.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 20.15, II 22 (cassa 19.30): «Torna con me», delizioso technicolor musicale con Fred Astaire e Betty Hutton.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Vedovo cerca moglie» con Van Heflin e Patricia Neal.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: «Bellezze in cielo», superbo technicolor con Rita Hayworth e Larry Parks. Ultima 22.

CIRCO TOGNI (Montebello). Domani debutto ore 21.15. Vendita biglietti: Biglietteria centrale.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **LICENI RADOVANO** di Giovanni e di Dejuri Maddalena, nato il 22-12-1921 a Rifembergo, catturato il giorno 11-4-1944 da elementi partigiani slavi e deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda e ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

Vendita fallimentare

Il Curatore del fallimento Essifrutta è autorizzato alla vendita d'un complesso frigorifero, d'una bilancia automatica Berkel e mobili, nel magazzino di via Valdirivo 13, a prezzo non inferiore a quello di stima e al miglior offerente. Offerte entro il 31 luglio c. a. Informazioni: ore 17 - 19, avv. E. Falconer, via Torrebianca 14.

† **Ermanno Vidali**

ha cessato di soffrire il 12 corrente.

Lo piangono la sua ANITA, la mamma, il figlio, la nuora, la sorella, il cognato, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 14 corr., alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

† **Leonardo Murgia**

I Archivista a riposo

si è spento improvvisamente all'età di 56 anni.

Accorati, ne dànno il triste annuncio la moglie BRUNA ITALIA, la figlia LUCIANA col marito VINICIO FIORE, il fratello SILLA (assente).

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 12 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Romolo Chili

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata moglie ERMINIA, i figli BRUNO ed ELSA, la nuora, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 16 da via Ciamician n. 19.

† Il giorno 12 corr. si spegneva

Angela Rossi

L'addolorato figlio ONORATO, le nuore LYDIA e AURORA, i nipoti DOROTEA e PIETRO ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro marito e padre

Antonio Strohmayer

ringraziamo di cuore la Direzione, l'ing. Bonaccorsi, il dott. Brisco e i dipendenti tutti dell'I.L.V.A., particolarmente il signor Verani e quanti altri presero parte al nostro dolore.

LA MOGLIE E I FIGLI

Commossa per le onoranze rese al suo caro

Francesco Guerrera

la FAMIGLIA esprime con questo mezzo sentiti ringraziamenti a quanti presero parte al suo dolore. Un grazie particolare ai superiori, colleghi e operai della Squadra Rialzo di Trieste C.le.

Nel I anniversario della dipartita di

Renzo Vatta

Seminarista

i genitori e i fratelli Lo ricordano a quanti Lo amarono.

S. Messe di suffragio verranno celebrate contemporaneamente, domani, giovedì, 15 luglio, alle ore 7 nella Chiesa Parrocchiale S. Vincenzo de' Paoli.

Ricorrendo l'undicesimo anniversario della scomparsa, in azione di guerra, del loro figlio

Paolo Nimira

i genitori faranno celebrare il giorno 15 corr., alle ore 9, una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

LA GRANDE SCONOSCIUTA

GIORNO per giorno si fa più evidente che problema capitale della nostra epoca è quello delle relazioni dell'Occidente con i popoli asiatici in via di emancipazione.

Dall'orientamento di queste relazioni dipende verosimilmente l'evoluzione futura del nostro secolo, cui caratteristiche principali sono la rivoluzionarietà del fatto imperiale sotto specie americana e sovietica, la riapparizione di antiche civiltà come l'India e la Cina sulla scena della storia universale, la eclisse politica forse temporanea dell'Europa, centro finora ineguagliabile dei fenomeni e dei valori primari della civiltà, l'affermazione dei nazionalismi extraeuropei la cui origine si situa nell'idea nazionale della quale l'Europa è stata maestra così come i movimenti rivoluzionari del secolo scorso e le cui sopravvivenze esotiche in forme virulente di patriottismo guerriero possono pertanto considerarsi come drammatiche proiezioni di «boomerang» ideologici.

Pezzo per pezzo cade intorno a noi il mondo che avevamo ereditato dal secolo delle nazioni e delle colonie già imperniato sull'espansionismo inglese e francese, e in minore misura olandese e belga, così diverso per i suoi fini come per i suoi metodi e i suoi principi etici e sociali dal colonialismo anteriore dell'epoca ispano-portoghese. All'Europa i vasti oceani e immensi territori coloniali che coprivano spazi sterminati da popolare, coltivare e aprire ai prodotti del suo genio industriale e commerciale. In faccia all'enorme massa russo-asiatica mezzo avvolta nel mistero, in faccia alle vergini distese del nuovo mondo straordinariamente ricco di risorse naturali, l'Europa aveva pure i suoi grandi spazi dalle possibilità sconfinate i quali fornivano al suo spirito la emozione della vastità finora sempre presente in tutte le manifestazioni della sua vita sociale e della sua intelligenza politica.

La grande espansione che era la legge di un capitalismo detto puro, e così governato dalla libertà degli scambi, faceva della supremazia universale di questa piccola penisola dell'Asia una specie di versione moderna dell'antico impero romano.

Difficile è immaginare una Roma «caput mundi» ridotta al suo dominio latino e alla sola penisola italica.

Difficile è immaginare una Europa libera ristretta nei suoi confini e spoglia del suo manto imperiale.

Eppure il fatto è che l'Europa va perdendo quasi tutte le sue posizioni e i poli di attrazione del suo universo si situano su altri continenti. I formidabili eventi fecondatisi gli uni con gli altri in una straordinaria confluenza mondiale di cause e di effetti, ci pongono direttamente a confronto dell'Asia, la grande sconosciuta che si rivela con una potenza di entità morale e diventa a sua volta focolaio di nuovi imperialismi nella gigantomachia mondiale che ha trasformato tutta la terra in un vortice.

Partecipe incredibili divenute per vie interdipendente che oggi viviamo. Un decimo della popolazione mondiale unicamente composta di bianchi dispone dell'ottanta per cento del reddito totale della terra. Ne risulta la minaccia di un gigantesco conflitto di razze. Come risolvere il problema di una migliore ripartizione delle conoscenze e delle ricchezze della terra? Qui si parrà la nobilitate di tutta una generazione umana. Intanto le avvisaglie del gran conflitto ci hanno già nelle guerre dell'Estremo Oriente che sopportano a situare i nuovi centri di gravità che disputano all'Occidente la sua supremazia e si presentano le direttive di marcia della Cina che, dati i suoi incalcolabile potenziale umano si può prendere quasi a simbolo dell'innumerevole.

Nel 1940, a est dell'India e a sud della Siberia esistevano tre Stati indipendenti: Giappone, Cina e Siam, mentre l'India, la Birmania, la Malesia, l'Indonesia, le Filippine erano amministrate sotto diverse forme da nazioni occidentali. Dopo Pearl Harbour né inglesi né americani né olandesi potevano assicurare la difesa dei paesi dei quali determinavano la politica. Come i bianchi apparvero tutto a un tratto vulnerabili, passando dal ruolo di protettori a quello di vinti, cominciarono a dar di volta le teste gialle anche meglio fatte. E' così che, malgrado la loro disfatta, i giapponesi rimangono coloro che per primi hanno tenuto testa agli Stati indipendenti: l'India col Governo di Sandra Bose installato a Singapore e l'Indonesia e il Vietnam nei cui labari stava iscritto lo slogan fatidico dell'Asia agli Asiatici.

Inaspettatamente (la storia, come diceva padre Erodoto, è fucina eterna dell'imprevisto) apparve sulla scena un nuovo capo d'orchestra imbevuto della dottrina marxista leninista (di origine occidentale) e impose al passo comunista i 400 milioni di cinesi (400 milioni di scomodi [illegible]) mirando a quel riserbatoio di favoloso potenziale commerciale e facendo divampare la fiamma dei nazionalismi aggressivi di Estremo Oriente costringendo le potenze occidentali a rivedere il loro atteggiamento verso i possedimenti asiatici. Nello stesso tempo la Russia si faceva innanzi come ereditiera dell'imperialismo nipponico, riprendendo il favorito tema dell'Asia agli orientali.

Da allora il Pacifico è il teatro di una grande politica di espansione nella quale gli Stati Uniti e Russia lottano per la egemonia. In questo nuovo oceano storico dell'umanità, ed è difficile ora stabilire se la mossa in marcia della Cina corrisponda alla nota tecnica sovietica degli interposti satelliti o alla manifestazione di un imperialismo cinese autentico e tradizionale. Comunque la marcia prosegue alla conquista del riso, il cui possesso conferisce il potere di disporre della fame di milioni di uomini indigenti e carichi di passioni, di rancori, e con la fame del corpo anche delle risorse dell'anima. Che cosa accadrà domani? Chi può saperlo?

Continente giallo è l'espressione che comunemente applichiamo a designare questa parte di gran lunga più vasta e più popolata del mondo. Ma è espressione impropria perchè soltanto un terzo del miliardo e trecento milioni di uomini che abitano l'Asia sono gialli, gli altri appartengono alla razza bianca, alla nera, alla [illegible]. Come non esiste un'unità asiatica così non esiste neppure una lingua, una scrittura asiatica. Più civiltà sono rappresentate nell'Asia: l'indiana, la cinese e la islamica, e in una certa maniera la civiltà occidentale nella misura che cessa di essere cristiana e incline al materialismo più empirico. Tutte le epoche della religione vi sono rappresentate, comprese le più primitive dell'animismo. Sconfinati deserti interni vedono passare e ripassare migrazioni di popoli antichissimi cominciate all'alba dei tempi e rimaste al di fuori del movimento della evoluzione umana e il cui principio sembra sfuggire all'analisi occidentale. Alle volte ci soccorrono solo le divinazioni della poesia. Ci seduce la immagine del leopardiano pastore errante dell'Asia che chiede conto alla luna.

Nulla dunque esiste apparentemente di comune fra le diverse parti dell'Asia: nulla di comune fra cinesi, indiani, indonesiani. Eppure il fatto più straordinario della nostra epoca è che l'Asia si va facendo l'idea di una sua personalità continentale, va prendendo coscienza di una sua entità morale in una unanime rivolta contro il cosiddetto colonialismo. Come si spiega questa unanimità? [illegible]

BENIAMINO DE RITIS

NELL'INDOCINA COME GIA' IN COREA: TEORIE DI POVERI PROFUGHI AL SEGUITO DELLE TRUPPE CHE SI RITIRANO PER «RAGIONI STRATEGICHE». I FRANCESI HANNO ABBANDONATO AL NEMICO DUE MILIONI DI VIETNAMESI, IN GRAN PARTE CATTOLICI, E LE RICCHE RISAIE DEL DELTA DEL FIUME ROSSO. ORMAI LA MINACCIA SI ADDENSA SU HANOI

SCAVI A CIPRO

LE STRANE USANZE DI UNA COLONIA NEOLITICA VISSUTA CIRCA 5000 ANNI OR SONO

Nicosia, 13

Alcuni scavi recentemente effettuati a Sotira, nei pressi di Limassol (nella parte sud occidentale dell'isola di Cipro) hanno permesso di venire a conoscenza delle strane usanze funerarie di una colonia neolitica che abitò l'isola circa cinquemila anni or sono.

In un «cimitero», situato alla base della collina che dovette essere abitata da questa colonia, sono stati esumati dodici scheletri. I morti rannicchiati con la testa contro le ginocchia erano stati sotterrati in fosse poco profonde ma ricoperte da un tale strato di massi rocciosi che alcuni di essi furono completamente schiacciati. Si ritiene che il timore ispirato dai morti non sia stato estraneo a questa pratica.

Il dottor Lawrence Angel, dell'Università di Pennsylvania, procederà ora all'esame antropologico dei resti umani così rinvenuti.

VIAGGIO A RITROSO NELLA STORIA DELLA GIGANTESCA METROPOLI

New York nacque da alcune baracche e da un piccolo forte in terra battuta

La culla si trova nella punta estrema di Manhattan, detta Batteria - Verrazzano osservò per primo questo lembo di terra

New York, 13.

Una passeggiata sulla punta estrema di Manhattan, là dove l'isola si restringe e si affila come la prua di una nave e dove le acque dell'Hudson River e dell'East River si riversano nell'Oceano agitato, è come compiere un viaggio a ritroso nella storia della metropoli, risalire alle sue origini. Trecento e trenta anni fa New York, che allora si chiamava Nieuw Amsterdam, comprendeva un forte di terra battuta, un mulino a vento e uno sparuto numero di case e di fattorie. Fu un ingegnere olandese, Cryn Fredericks, che nel 1625 eseguì il primo disegno panoramico di Manhattan, tramandandone così un documento di importanza capitale.

La punta estrema di Manhattan, detta Battery, non ha serbato certo l'aspetto che l'ingegnere Cryn Fredericks aveva ritratto 330 anni orsono, come pure la Wall Street di oggi non è più quella che ci mostrava una litografia anonima del 1850. Ma in questi luoghi, nonostante lo sconvolgimento dei tempi e degli stili, si coglie nell'aria e nelle cose stesse un senso di antico.

Fu il genovese Verrazzano, al quale è dedicata nel parco della Batteria una statua, che per primo, nel lontano 1524, osservò questo lembo di terra [illegible]

[illegible] Manhattan senza gettare l'ancora.

1609: primo sbarco

Ma in un mattino di settembre del 1609 una nave olandese, la «Mezza Luna», comandata dall'inglese Henry Hudson, il cui nome è stato dato al grande e solenne fiume che dal cuore remoto dello Stato di New York scende fino a Manhattan, gettò l'ancora nei pressi della riva dell'isoletta. A perdita d'occhio si stendeva la selva preistorica, abitata da uomini che avevano il colore rossastro del suolo. Gli uomini della «Mezza Luna» scesero a terra e scambiarono con gli indiani i primi prodotti.

Nel 1613 i banchieri olandesi finanziarono un'altra spedizione. Al comando del capitano Adriaen Block una nave corta e larga, «Tigre», giunse in vista di Manhattan, ma un incendio misterioso la distrusse. L'equipaggio costruì, con gli alberi della foresta, un nuovo veliero, al quale fu imposto il nome di «Onrust».

Questi fatti, apparentemente futili, hanno, per gli americani di oggi, un contenuto epico, come lo hanno per [illegible] la gesta di Enea e la leggenda della lupa romana. [illegible]

Olandesi e inglesi

[illegible] Batteria, per ore e ore si immergeva in quelle che definiva «ocean reveries», gli occhi fissi su di un punto lontano che secondo i suoi calcoli doveva corrispondere all'Europa.

Gli europei che sono sbarcati da poco a New York, e che ancora non si sono assuefatti alla vita della metropoli, vengono a sedersi su queste panchine per sognare e rimpiangere i paesi che hanno lasciato. Gli americani di molte generazioni, invece, vengono alla Batteria con l'ardore religioso che anima i pellegrini. Perchè la Batteria non è soltanto la culla di New York, ma della intera America.

I primi scambi commerciali tra il Vecchio e il Nuovo Mondo, infatti, avvennero su questa punta circa tre secoli e mezzo orsono. Ed ancora oggi nonostante l'enorme sviluppo realizzato dall'America, il centro degli scambi tra i due continenti è rappresentato dal quartiere commerciale che sorge alle spalle della Batteria. Tutte le grandi società di navigazione americane ed europee hanno i loro uffici in questo quartiere, al pari delle società di esportazione e di importazione. [illegible]

[illegible] dronirono della Nuova Amsterdam, alla quale imposero il nome di New York dal Duca di York, che dal fratello Charles II aveva ottenuto la sovranità su Manhattan e una parte notevole del continente americano. Nel 1693 gli inglesi al posto del forte olandese ne alzarono uno nuovo, che chiamarono Battery. Il forte venne raso al suolo quando gli inglesi furono cacciati da New York, ma il nome di Battery è rimasto per indicare un luogo che i newyorkesi hanno trasformato in una specie di parco delle rimembranze e di museo all'aperto delle glorie nazionali.

Magia di ricordi

Con un gesto reverenziale la metropoli tumultuosa e frenetica si arresta ai limiti della Batteria. I grattacieli della città bassa formano una mezza luna a rispettosa distanza dal giardino nel quale sorgono il monumento a Giovanni da Verrazzano, quello all'inventore e ingegnere marittimo John Ericson, il pennone in cima al quale sventolò la bandiera a stelle e strisce il giorno della evacuazione degli inglesi, il 25 novembre 1783, un cannone che guarniva il vecchio forte britannico, e infine l'acquario.

Nelle intenzioni degli edili newyorkesi, la Batteria avrebbe dovuto diventare una meta per i turisti e un centro di attrazioni popolari. L'acquario è una delle meraviglie di New York: tutte le specie di pesci, da quelli colorati dei tropici alle trote dei Grandi Laghi gelati, dai pesci equatoriali a quelli polari, si possono osservare e studiare attraverso le larghe feritoie come se ci si trovasse immersi nel mare.

Ad ogni modo, la Batteria non è diventata nè una delle mete preferite dalla grande massa dei turisti, nè un centro di attrazione popolare. Sulle panchine che circondano l'acquario e sulla balaustra che si affaccia sull'oceano si scorgono al tramonto e nelle sere di estate, coppie di innamorati, famiglie del quartiere che vengono qui per trovare un po' di sollievo dal caldo, qualche turista e qualche europeo nostalgico e impenitente.

La grande massa dei turisti di provincia è soggiogata da altre tentazioni, dalle luci rutilanti e dalle equivoche promesse di Broadway, dall'Empire State Building che è la più alta costruzione del mondo, da China-Town, da Greenwich Village, ecc. I ragazzi, dal canto loro, preferiscono Central Park, con il suo giardino zoologico e con i suoi parchi dei divertimenti.

In questo modo, la Batteria si è, almeno fino ad oggi, salvata. Quando un quartiere o un angolo della metropoli diventa popolare, esso assume un aspetto volgare e disordinato. Esso è invaso dai venditori di Coca-Cola, di icecreams, di noccioline e di salsicce, il suolo si ricopre di cartaccia e di altri rifiuti, mentre le grida dei venditori e dei ragazzi e il procedere caotico della folla rendono l'atmosfera insopportabile.

La Batteria, per fortuna, è rimasta un angolo segreto e aristocratico della metropoli. Qui, lontani dai rumori, dal traffco, dalla febbre di Manhattan, si può sognare e meditare [illegible] wyorkese dei luoghi.

BRUNO ROMANI

BONN — LA PRINCIPESSA MARGARET TRA ADENAUER E HEUSS

Una rassegna di film senza un capolavoro ha conchiuso il Festival internazionale di Locarno

Accolta con ammirazione la produzione italiana

Locarno, luglio

I Festival dei film si susseguono, ma non si rassomigliano! Questo di Locarno, che si vanta di essere nato subito dopo quello di Venezia, il primogenito, è di carattere completamente opposto a quest'ultimo e a quello di Cannes che lo imita per eleganza e snobismo. E' di una semplicità che sa di vacanze e può vantarsi su un punto di eccezionale favore: lo spettacolo all'aria aperta. In un meraviglioso giardino duemilacinquecento seggiole sono poste di fronte ad uno schermo gigantesco. L'acustica è ottima e il cerimoniale non manca di originalità: prima della produzione, la bandiera del paese da cui proviene il film è issata sul pennone al suono dello inno nazionale. Nessuna sala, nemmeno quella del Palazzo dei Festival di Cannes, di particolare bellezza, può competere con questa che ha per soffitto il cielo d'una dolce notte sul lago Maggiore.

Come le spettava quasi per diritto, l'Italia ha inaugurato e chiuso l'ottavo Festival di Locarno: i meravigliosi occhi di Marta Toren hanno conquistato in «Maddalena» anche questo pubblico come già tanti altri; e «Carosello napoletano» ha destato continui mormorii di approvazione con le sue sfarzose scene piene di brillante originalità. Ma gli occhi degli ammiratori dell'arte cinematografica italiana erano puntati su «La grande speranza» in Ferraniacolor che ha ottenuto nel recente Festival di Berlino il premio della città. Incoronato di alloro, Folco Lulli si è precipitato dalla capitale germanica alle rive del Verbano, attraversando con difficoltà il passo del Gottardo pieno di neve, per ripresentare sullo schermo locarnese il sommergibile italiano che, solcando i mari durante la guerra, deve silurare navi nemiche. Ma i suoi marinai sono pieni di cuore e di umanità e soccorrono i naufraghi con comprensiva pietà. Essi rappresentano un vero campionario di tutti i paesi e tutte le razze; vi è anche una donna. Dopo una commovente festicciola organizzata per il Natale, alla quale partecipano anche i prigionieri, in un'atmosfera di reciproca cordialità, il sommergibile attacca e affonda un piroscafo belga. Per salvare i ventiquattro nuovi naufraghi, il comandante li stiva nella torretta aperta al mare; malgrado le infinite sofferenze e il pericolo di essere sacrificati, se il sommergibile dovesse inabissarsi, i prigioneri sono quasi dolenti quando vengono sbarcati a Santa Maria delle Azzorre. Una voce commenta che, come avviene tra i personaggi del film, milioni di uomini hanno superato nei loro cuori l'abisso di odio creato dalla guerra. Ed è questa grande speranza nel mondo di domani che dà il titolo al film.

La produzione francese ha inviato tre campioni di primo ordine capitanati dal nuovissimo «Montone dalle cinque zampe» in cui Fernandel ha dovuto sostenere una delle più difficili prove della sua lunga carriera. Nel film egli sostiene infatti sei parti diverse: quella del padre Saint Forget e dei suoi cinque figli gemelli nati nel villaggio di Trézignan. Il consiglio ha deciso di festeggiare il 40.o anniversario della loro nascita per ridare lustro al villaggio che muore d'inazione. Il dottore che ha messo al mondo i quintupli è incaricato di andare alla loro ricerca. Ed ecco Alain fondatore di un istituto di bellezza; Désiré lavatore di finestre; Etienne comandante di un cargo; Bernard giornalista; Charles curato. Mentre il popolo in festa attende il presidente del consiglio, Désiré minaccia d'essere arrestato per una truffa spiritosa: ha venduto a ventun'imprese funebri il suo cadavere che dovrebbe essere seppellito in gran pompa a spese del fratello ricco. I quintupli sarebbero dunque quattro. Ma la moglie di Désiré salva la situazione dando alla luce sei bimbe, l'oste ridipinge l'insegna «All'osteria dei sestupli» e l'onore di Trézignan è salvo.

Per presentare contemporaneamente i sei personaggi sono stati utilizzati i trucchi inventati da Mélies Max Sennet e C.o che da tempo non servivano. Gli ambienti diversi dei figli Saint Forget hanno dato modo a Fernandel di passare dal tragico al comico con la facilità che gli è propria; nella parte del capitano giocatore egli ha risuperato se stesso. Si può dire che «Il montone dalle cinque zampe» è il suo festival!

Ne «I frutti selvaggi» va registrato all'attivo del regista Hervé Bromberger il coraggio di aver descritta la miseria dei quartieri poveri di Lione, la città dei ricchi setaioli nonchè la forza della sua fede nella solidarietà e nell'amore. Bernard Borderie ha detto che non si sarebbe mai sognato che il suo film «Le donne se ne infischiano» fosse presentato ad un festival che dovrebbe accogliere opere piene di severa dignità, mentr'egli aveva voluto soltanto divertirsi e divertire il pubblico. Credo ci sia riuscito soprattutto per gli amatori del pugilato, chè il suo eroe, il detective americano Lemmy Caution, che riesce a sbrogliare un'arruffata matassa poliziesca con centinaia di migliaia di dollari falsi e un numero leggermente inferiore di morti, dà tanti e così magistrali pugni ai suoi banditi da poter figurare degnamente in una partita di boxe. Lo sfondo di Roma e dell'Italia meridionale aggiunge il suo fascino alle movimentate vicende in cui Eddie Costantine interpreta la parte dell'eroe di Peter Cheney.

Nel film americano «Cosa grande» di Robert Wise, la protagonista è una maestra diventata per amore fattoressa, tanto sognatrice da trovare la bellezza persino nei cavoli; tanto attiva e intelligente da trasformare una povera fattoria in una tenuta redditizia. Nè con questo film, nè con «Cattivo ragazzo» messo in scena da Kurt Neumann, l'America ha detto qualcosa di nuovo. Un punto di lode le va segnato per «La storia di Carnevale», dello stesso regista, che illustra una drammatica storia avvenuta in un circo americano che stava compiendo una *tournée* in Germania. Non è la prima volta che un circo è soggetto d'un film; ma questo è particolarmente indovinato, con i diversi tipi delle sue originali attrazioni tra le quali primeggia quella di Willie (Anne Baxter) che salta da un'altissima scala in un minuscolo bacino facendo rabbrividire non soltanto gli spettatori germanici. L'Inghilterra non ha brillato per il numero dei suoi film: la parodia «L'anatra del signor Drake» che cova le uova atomiche, pur essendo brillantemente riuscita, non ha oscurato le due precedenti «Lo straniero non ha lasciato il suo biglietto da visita» e «Il giardino d'amore» che hanno avuto tanto successo negli ultimi Festival di Cannes. I paesi di lingua tedesca — Germania occidentale e Austria — hanno presentato con «Una donna d'oggi» e «La luce dell'amore» delle proiezioni che esaltano il valore morale della donna. Paula Wessely produttrice e attrice del secondo, si è presentata di persona tenendo un aggraziato discorsetto davanti al microfono, come hanno fatto tanti altri divi presenti — Michel Simon, Folco Lulli, Louise Ullrich circondata da un gruppo di *stelline* tedesche, la deliziosa attrice indiana Nutan Samarth ecc. — in una delle tre lingue della Svizzera o in inglese.

Dei paesi d'oltre cortina, la Russia ha mancato all'appello, se si tolgono i suoi «Balletti» già passati sugli schermi francesi. La Polonia col suo film «Si balla a Varsavia» non si è certo sforzata a creare qualcosa d'originale: sempre la solita ideologia sulla costruzione edilizia con le gare tra i giovani muratori per battere i record, le schermaglie tra le squadre femminili e maschili: facce diverse su sfondi sempre uguali. Alla canzone «Le tue bianche mani che spezzano i mattoni» il pubblico non ha potuto fare a meno di commentare con una risata questo nuovo inno d'amore. L'Ungheria ha avuto il buon gusto di presentare un film scientifico che illustra la vita dei falchi kobez dai rapidi ed eleganti voli che vivono nelle steppe ungheresi, evitando così di far opera di propaganda; e la Cecoslovacchia ha avuto la fortuna di affidare le sue sorti alle abili mani di Jiri Trnka. La sua leggenda popolare, illustrata da graziose marionette, è lenta e monotona, ma ci sono diverse scene deliziose come miniature dalle tinte delicate e accompagnate da musiche antiche e moderne.

In margine al Festival si sono svolte alcune manifestazioni di grande interesse: una rassegna retrospettiva del neorealismo italiano che ha passato in rivista i migliori film degli ultimi dieci anni; il congresso dell'Unesco che ha discusso sull'appassionante tema del cinema per gli adolescenti; e l'assemblea generale della Federazione internazionale dei produttori di film che riunisce le associazioni di 21 paesi e che ha la sede permanente a Roma.

Anche la competizione di Locarno, senza il richiamo d'un premio, ha offerto la possibilità d'interessanti confronti tra le varie tendenze del cinematografo nel mondo. I cineasti che lavorano per i pubblici meno evoluti devono raccontare loro delle storie semplici che non pongono problemi di difficile soluzione, ed i tecnici si sono mostrati capaci di rivaleggiare coi loro camerati dei paesi più evoluti. Dappertutto ormai si producono dei buoni film; il valore delle pellicole dipende maggiormente da quelli che le concepiscono che da quelli che le girano.

Buoni film, ma nemmeno da questo ottavo Festival di Locarno è uscito il capolavoro segnato da una preziosa originalità o da una profonda ispirazione.

N. d. T.

Nel mare il granaio dell'umanità futura?

La "clorella" scoperta recentemente in Giappone contiene più promesse dell'energia atomica a scopi pacifici

DALLE statistiche risulta che più di due terzi dell'umanità sono sottoalimentati. La scienza dell'alimentazione, che in questi ultimi dieci anni, ha fatto grandi progressi ha stabilito che i bisogni alimentari sono di ordine quantitativo, più esattamente energetico, e di ordine qualitativo; all'uomo occorrono in media 2800 calorie al giorno. Queste calorie non sono assimilabili che sotto forma di prodotti vegetali ed animali; in definitiva, solo l'energia solare può assicurare la nostra esistenza. Il nostro organismo richiede delle vitamine e degli alimenti minerali di diversi tipi, di cui manca un nutrimento poco variato.

L'insufficienza di alimenti freschi, specialmente di legumi verdi, è particolarmente dannosa; ma l'esigenza qualitativa fondamentale è il bisogno di proteine e un nutrimento equilibrato deve comportarne una notevole aliquota.

Per soddisfare convenientemente al bisogno di proteine, bisogna ricorrere ai latticini e alla carne.

Qui gli studiosi si sono trovati di fronte ad un problema di rendimento energetico: la produzione di una caloria animale esige in media sette calorie vegetali; e si vede subito ciò che si perde quantitativamente, non consumando direttamente i prodotti vegetali. Nei paesi superpopolati, come ad esempio la Cina, in cui la terra produce appena la quantità di calorie sufficienti, la produzione animale è poco sviluppata.

E' sorto allora il grave quesito: «Potrà la terra malgrado i progressi della tecnica, l'accresciuto suo rendimento, e la conquista di nuovi terreni incolti all'agricoltura, fornire in quantità sufficiente i prodotti alimentari di cui l'umanità ha bisogno?». Ed ecco i biologi e gli studiosi del mondo intero rivolgere la loro attenzione e i loro studi al mare, miniera inesauribile di ricchezza e di elementi nutritivi ed energetici, le cui possibilità, finora pressochè ignorate, aprono alle umane ricerche orizzonti impreveduti.

Le immersioni a grandi profondità, rese possibili dal batiscafo, hanno già permesso al comandante Huot e all'ingegnere del genio marittimo Willm, che raggiunsero lo scorso anno la profondità di 4050 metri, di eseguire rilievi e di compiere osservazioni importantissime, sulle condizioni della vita nei mari; e già il prof. Monod ha iniziato importantissimi studi biologici al largo di Dakar.

Il famoso esperimento di Alain Bernard, che effettuò l'anno scorso la traversata atlantica con un semplice canotto pneumatico, nutrendosi esclusivamente di pesce crudo e di «plancton» ha assodato che l'uomo può trarre dal mare elementi indispensabili al suo nutrimento.

Il «plancton», amalgama di organismi microscopici animali e vegetali che fluttuano nell'acqua del mare dalla superficie al fondo, è ricco di vitamine, di sali minerali e di sostanze energetiche, perchè fortemente impregnato di energia solare.

Recentemente si è osservato che quando soffia il maestrale nella regione intorno a Nizza, una ingente quantità di «plancton» delle profondità marine, è portata dalla corrente in superficie. Questi movimenti del «plancton» e la sua esistenza a grandi profondità, non hanno un interesse puramente teorico. La stazione scientifica della Università di Parigi, dislocata coi suoi tecnici a Villafranca, si dedica interamente agli studi sul «plancton», fonte di elementi nutritivi ed energetici destinati alla alimentazione umana, e di fosfati fertilizzanti.

Ma le novità più strabilianti ci vengono dal Giappone, dove è stata scoperta una sostanza, la «clorella», che contiene più promesse a beneficio dell'umanità, di quante ce ne prospetti l'energia atomica sfruttata a scopi benefici.

Si tratta di un'alga dolce, che a dire degli scienziati che l'hanno sottoposta ai loro esperimenti, salverà l'umanità dal pericolo incombente della fame universale.

A Palo Alto, in California, si è riunito l'anno scorso un gruppo di biologi della Istituzione Carnegie, intorno al tavolo della signora Hiroshi Tamiya, moglie del celebre algologo giapponese. Agli scienziati fu servito un pranzo luculliano: una zuppa squisita, maccheroni, delle «brioches» di un delizioso colore verde pallido e dei biscotti; il tutto innaffiato di un tè aromatico ed eccitante.

Questo pranzo, intercalato da gioiose grida di ammirazione, ha segnato pare, l'inizio di un'era di abbondanza. Tutte le pietanze erano composte esclusivamente di «clorella».

«Questo pane d'alga — spiegò il dott. Tamiya ai commensali — contiene il venti per cento di proteine, e il settantacinque per cento di materie grasse; i maccheroni che avete mangiato sono equivalenti a parecchie bistecche e il tè che avete bevuto, sostituisce vantaggiosamente un brodo di carne».

In Giappone esistono già numerosi campi sperimentali per la coltivazione della «clorella». Le alghe sono coltivate in bacini stagni di materia plastica, nei quali circola, sotto un'atmosfera impregnata di acido carbonico, una massa d'acqua opportunamente raffreddata, a cui sono stati addizionati dei sali. Un movimento rotatorio fa montare le «clorelle» alla superficie, per ricevere la luce necessaria al loro sviluppo. Cambiando la composizione dei sali, si possono fabbricare delle bistecche o dei grassi. Una macchina centrifuga, che separa le alghe dai loro elementi nutritivi, è l'unico attrezzo agricolo impiegato.

La «clorella» può germogliare e prosperare dovunque, e moltiplicarsi otto volte in ventiquatt'ore; può essere coltivata in permanenza e produrre dieci tonnellate di grani all'anno per chilometro quadrato.

Un ettaro di terra seminata a grano dà al massimo quattro tonnellate di frumento all'anno. Un ettaro di terreno destinato alla coltura della «clorella», può dare annualmente, quaranta tonnellate di alimenti completi.

Gli algologi spiegano questo miracolo col fatto che la «clorella» utilizza il trenta per cento dell'energia solare, mentre la più lussureggiante foresta, ne utilizza solo l'uno per cento; tutto il resto va sciupato. E poichè il sole è l'unica sorgente di vita, il resto è chiaro.

Prima della fine dell'anno sarà creato in Francia il primo campo sperimentale per la coltura della «clorella». Alexis Moyse, il direttore del Centro nazionale delle ricerche scientifiche, ha già iniziato gli esperimenti a Gif-sur-Yvette, dove sorgerà il primo campo di prova. Lo scienziato è ottimista, ed afferma che la nuova scoperta bandirà dal mondo lo spettro della fame; che nelle Indie e nella Cina, i paesi più tormentati da questo flagello, non vi saranno più nè carestie, nè miseria; che nell'anno 2000, un terreno equivalente a quello di un solo dei dipartimenti francesi coltivato a «clorella» potrà fornire il pane a tutto il pianeta!

T. DE ROBERTIS

TUNISI — GEORGE DEPOIZAT NOMINATO GIORNI FA PRIMO MINISTRO DI TUNISIA. PRECEDENTEMENTE EGLI RICOPRIVA LA CARICA DI SEGRETARIO DEL GABINETTO

Libri ricevuti

«Genesi e struttura della società», il saggio di filosofia pratica che Giovanni Gentile raccolse dai suoi corsi universitari negli ultimi e tormentati anni di vita, «a sollievo dell'animo in giorni angosciosi per ogni Italiano e per adempiere a un dovere civile», è stato ristampato in un volume rilegato della «Biblioteca Moderna Mondadori» (350 lire). Se ne indichiamo il prezzo è per sottolineare l'impegno di questa ristampa: che vuol rivolgersi al pubblico più largo, consegnando alle nuove generazioni quello che può dirsi il compendio dei temi speculativi gentiliani e il suo testamento spirituale. Stato, religione, scienza, diritto, storia, politica, morte e immortalità sono i capitoli fondamentali di questo libro d'alta speculazione che — presentato da Vito A. Bellezza — si chiude con un discorso sull'immanenza dell'azione, tenuto da Gentile nel marzo del 1942.

TRIESTE E I TRAFFICI AUSTRIACI ALLA LUCE DELLE CIFRE

Contro la concorrenza dei porti nordici occorrono adeguate misure difensive

Nonostante la maggiore distanza geografica, Brema e Amburgo, ma specialmente Brema, esercitano una sempre più forte azione di accaparramento transitario

L'evoluzione della questione triestina rende più che mai urgenti particolari misure, atte a riportare l'economia locale sui binari della normalità. Tra i vari settori che devono essere tenuti presenti dalle autorità una particolare importanza riveste quello portuale nei suoi vari aspetti, e principalmente dal lato del potenziamento dei servizi di linea, quale misura di base per una maggiore capacità di concorrenza dell'emporio portuale triestino alla vasta azione di accaparramento del traffico di transito austriaco esercitata dai complessi portuali esteri, e nordici in particolare. Di tale necessità si era già a suo tempo fatta interprete la locale Camera di commercio, la quale in un programma di azioni da svolgere a favore delle attività economiche locali sottolineava l'importanza per il settore marittimo di realizzare il voto ripetutamente espresso dalle categorie locali per il ripristino della linea passeggeri e merci da Trieste per New York e viceversa, da attuarsi con le m/n «Saturnia» e «Vulcania», che avrebbero dovuto trovare la sede di armamento a Trieste.

Da parte di un altro ente, altamente qualificato in questioni inerenti all'intercambio commerciale con l'Austria — Camera di commercio italo-austriaca di Milano — si è levata in questi giorni una voce di allarme contro la crescente concorrenza nordica ai porti italiani. E' stata perciò prospettata la necessità di tenere nel prossimo futuro un convegno portuale al quale dovrebbero partecipare gli organismi dei maggiori porti italiani, e quello di Trieste in particolare. In tale sede dovrebbe essere concordata un'azione comune per cercare di attirare maggiori quantitativi di merci austriache verso gli scali italiani.

Questo dell'accaparramento delle correnti dei transiti austriaci è un argomento quanto mai attuale ed ha interessato largamente i circoli tecnici internazionali. Al riguardo vale la pena di notare che la propaganda che stanno svolgendo i porti germanici in Austria è quanto mai attiva e si concreterà nella prossima Fiera autunnale di Vienna con l'allestimento da parte del porto di Amburgo di un proprio stand e con la organizzazione di una giornata portuale, in seno alla quale gli esponenti di questo emporio dovrebbero allacciare utili contatti con il mondo dei caricatori austriaci. Amburgo, infatti, si è ben resa conto che nell'attuale congiuntura una intensa azione propagandistica rappresenta un valido strumento per «sfondare» sul mercato austriaco, il quale si avvale per i suoi fabbisogni di spedizioni e di acquisti di merci nell'oltremare dell'intermediazione di diversi porti europei. Non va passato sotto silenzio inoltre che, anche se timidamente, la stessa Fiume sta cercando di inserirsi nei traffici austriaci. Ed anche questa città, sempre in occasione della Fiera autunnale di Vienna, attuerà un ben preciso programma propagandistico.

Per ben comprendere la posizione in cui è venuta a trovarsi Trieste nei transiti austriaci, esamineremo il problema nella sua complessa struttura, partendo dagli anni dell'immediato dopoguerra ed analizzando il comportamento dei principali concorrenti.

Un organo tecnico austriaco che riveste carattere di ufficiosità ed alle cui statistiche quindi si può prestar fede — la «Bundeskammer der Gewerblichen Wirtschaft» — rileva che il traffico austriaco complessivo smistato dai porti europei ha investito nel 1953 un volume complessivo di 2.544.682 tonn. ripartite in 1.181.290 tonn. all'importazione e 1.363.392 tonn. alle esportazioni. Nell'esercizio precedente questa corrente complessiva fu di 3.179.779 tonn. di cui 2.175.915 alle importazioni e 997.864 tonn. alle esportazioni. Il comportamento dei traffici austriaci con l'Oltremare quale risulta dalle cifre riportate è della massima importanza, in quanto gli sfasamenti verificatisi nei vari comparti si sono poi ripercossi in varia misura nelle correnti dei transiti dei vari porti interessati appunto all'intermediazione delle merci da e per l'Austria. Si osserva pertanto che il traffico complessivo austriaco con l'Oltremare è sceso tra il [illegible]

[illegible]

Porti		tonn.	p.c.
[illegible]			

[illegible]

minuzione del commercio austriaco con l'Oltremare è stata anche toccata Anversa, mentre Amsterdam ha praticamente mantenuto le proprie posizioni.

Il comportamento dei transiti austriaci attraverso i tre principali empori attualmente in lotta, per la spartizione delle merci da e per l'Austria — e precisamente Trieste, Brema ed Amburgo — dal periodo prebellico a questa parte trova un'evidente sintesi nel prospetto che segue, i cui valori sono sempre espressi in tonnellate.

AMBURGO	Import.	Esport.
1951	72.600	178.300
1952	94.500	95.600
1953	62.800	155.000

BREMA	Import.	Esport.
1951	312.300	122.100
1952	469.600	350.400
1953	208.000	599.200

TRIESTE	Import.	Esport.
1951	1.330.000	708.800
1952	1.520.000	506.000
1953	867.000	540.000

In linea di massima si può quindi affermare che nel 1953 rispetto all'anno precedente mentre Brema ed Amburgo, ed in particolare la prima, hanno beneficiato di una sensibile aumentata corrente di esportazioni austriache, i traffici in uscita attraverso Trieste manifestano un miglioramento pressochè irrilevante, assestandosi su livelli inferiori a quelli di Brema. Per contro, la caduta delle forniture ERP ha determinato una fortissima contrazione degli sbarchi che, peraltro, ha inciso in misura determinante sui transiti triestini e bremensi, che risultano dimezzati.

Brema poggia la sua forza di attrazione principalmente sulla razionalità delle operazioni portuali e sull'elevato numero di partenze di linea, le quali hanno raggiunto in questi ultimi mesi una punta massima di 384 unità, di cui 91 per i porti nordici, 45 per l'Inghilterra e l'Irlanda, 13 per gli altri centri europei, 40 per il Mediterraneo - Levante, 40 per il Nord-America, Canadà - Costa orientale, 9 per il Nord America - Costa occidentale, 15 per il Nord America - Porti del Golfo, 23 per la America Centrale - Indie Occidentali, 18 per il Sud America - Costa orientale, 28 per l'Africa, 36 per l'Asia orientale, 5 per l'Australia, oltre a 12 partenze per i porti renani. Non va trascurato inoltre di considerare che Brema è il principale centro germanico per il cotone, la cui azione non si limita solamente al mercato germanico, ma si espande anche verso quello austriaco e svizzero. Brema, quindi, è un centro importante per le importazioni austriache di cotone.

I traffici austriaci nel porto di Brema, che come quello di Amburgo sarà presente in forze alla Fiera autunnale di Vienna, sono costituiti principalmente da merci di massa, le quali rappresentano circa il 90 per cento del volume complessivo, mentre la partecipazione del collettame è salita dal 1952 al 1953 dal 5 al 10 per cento; esse interessano principalmente i grossi impianti industriali di Linz. Da ultimo rileveremo che gli impianti portuali bremensi maggiormente danneggiati di quelli di Amburgo dagli eventi bellici, sono stati quasi interamente ricostruiti.

Fin qui Brema; ma oltre a questo porto altri ce ne sono che esercitano un'azione di concorrenza rispetto a Trieste. Tra questi ma menzionato quello di Amburgo, il quale nella graduatoria dello smistamento dei traffici austriaci figura al terzo posto. Tale scalo, che risulta lontano dalla capitale austriaca più del doppio rispetto a Trieste, contrappone a questo handicap dei vantaggi di natura tariffaria ed una notevole rete di collegamenti con i principali centri mercantili mondiali. La media delle partenze mensili di navi di linea da Amburgo si aggira sulle 517 unità così suddivise: Europa 311, America 97, Africa 50, Asia 51 ed Australia 8. Si rilevi che le compagnie marittime amburghesi, attualmente in fase di ricostituzione e potenziamento stanno ulteriormente intensificando i collegamenti marittimi da esse gestiti. I transiti austriaci attraverso questo porto hanno registrato lo scorso anno nel settore dell'esportazione un volume triplo rispetto all'anno base 1936. Nello stesso tempo però le importazioni che nel 1936 rappresentavano un totale di 149 mila tonn., sono scese a 94 mila tonn. nel 1952, per ridursi ulteriormente a 68.000 tonn. nel '53. Nella ripartizione merceologica dei prodotti austriaci avviati attraverso l'emporio amburghese, si osserva che il settore del collettame trova generalmente buona accoglienza; inoltre i fertilizzanti, la carta ed il cartone costituiscono altresì delle merci il cui instradamento attraverso Amburgo è risultato in questi ultimi tempi di buona consistenza. Nel campo delle importazioni di merci per la Austria troviamo che il prodotto tipico risulta costituito dalla frutta e principalmente dagli agrumi, oltre a olii e grassi, canapa, juta, metalli e caucciù. Nello stesso tempo vengono registrati transiti di ferro greggio e di alcuni altri prodotti.

Questa la situazione dei principali complessi portuali che stanno cercando di ottenere una sempre maggiore partecipazione ai transiti austriaci, con tutti i mezzi a loro disposizione ed approfittando talvolta di particolari situazioni congiunturali. La posizione geografica in cui trovasi Trieste e che fa di questo porto il naturale sbocco per l'economia austriaca, non ha bisogno di particolari illustrazioni. Basti considerare che Vienna dista da Trieste 514 km., contro i 1.143 km. di Amburgo; Linz, uno dei centri più a nord, ne dista 499 rispetto ai 955 che la separano da Amburgo.

I nuovi alloggi IACP

Un altro gruppo di famiglie assegnatarie

In aggiunta all'elenco, pubblicato ieri, delle famiglie che saranno immesse nelle nuove case dell'I.A.C.P. e nelle abitazioni a rotazione, vanno ancora segnalate le seguenti famiglie incluse nella graduatoria della Commissione per l'assegnazione degli alloggi, nel gruppo dei «quota extra punteggio», i cui nominati non erano stati pubblicati per una nostra involontaria omissione: Codignotto Alice, Novembrini Franco, Lenardon Italo, Hadian Oscarre, Deponte Elisa, Frisano Giuseppe, Tomini Riccardo, Gasparotto Romano Gaetano, Toneato Antonio Mario, Perossa Bruno, Nonis Vanda, Miozzo Alfredo, Cristofaro Paolo, Cristofaro Gino, Borselli in Bertetti Giovanna, Bossi Ruggero, Nogarotto Mario, Fabbro Fausto, Cesar Emilio, Metullio Nicola, Delmestre Stanislava, Marcuzzi Guido, Concina Pietro, Scarlino Agostino, Casson Mario, Barbiani ved. Tronu Giuseppina, Fortunat ved. Orlando Renèe, Lassini Bruno, Apollonio Lodovico, Casali Amedeo, Franco Francesco, Vigna Mario, Quaiat Nerina; Tamburini Giuseppe, D'Agostò Artemio, Valencich Ugo e Heyd Mario; Pitacco Giusto, Pitacco Giovanni, Gherdevich Giovanni, Cheber ved. Toffetti Margherita, Fabris Marcello, Keber Giuseppe, Giorgi Oscar, Bonazza Giuseppe.

Messa in suffragio di un patriota buiese

Domani mattina alle 7, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, sarà officiata una Messa funebre in memoria del patriota buiese Enrico Marzari, nel primo anniversario della sua morte.

Insegneranno l'uso della lima al più refrattario degli allievi

Un gruppo di pensionati si è fatto promotore di una scuola per apprendisti capace di mantenersi da sè con gli utili derivanti dallo sfruttamento di nuovi brevetti

Di una coraggiosa e simpatica iniziativa che, se realizzata, potrebbe avere buoni frutti, si è fatto promotore un gruppo di pensionati. Vista la difficoltà per i ragazzi di poter imparare un mestiere e farsi quindi una posizione, i pensionati chiedono che venga promossa una scuola per l'apprendistato, tramite l'appoggio della Camera confederale del lavoro, i cui insegnanti teorico-pratici siano scelti fra i pensionati che, per il loro passato, possono dare le garanzie di serietà e abilità professionale. Vi sono dei lavoratori, ora pensionati, che per molti anni hanno prestato la loro opera nei Cantieri giuliani, all'Arsenale di Pola e al Silurificio «Witcheadt» di Fiume, e sono dunque elementi della massima fiducia, essendo tutti ben conosciuti dalla locale massima industria, sia per la loro capacità che per la loro onestà. Essi sarebbero in grado di preparare le future maestranze e farne dei provetti operai specializzati, capaci di affrontare qualsiasi lavoro nel settore dell'industria meccanica.

La Cooperativa dovrebbe essere costituita da dieci insegnanti, i quali concorreranno non solo allo insegnamento dei ragazzi, ma dovranno lavorare con gli stessi sia nella produzione, come pure negli esperimenti di prova. Gli allievi dopo un dato periodo di istruzione, dovranno svolgere un'attività produttiva, particolarmente nella realizzazione di nuovi brevetti meccanici. I lavori così eseguiti non costituirebbero quindi una concorrenza nè per le grandi industrie, nè per le piccole officine locali. I brevetti da prendersi in considerazione verranno scelti da un ingegnere e posti in lavorazione: il 40 per cento netto dell'utile sarà riservato all'inventore il 30 per cento ai cooperativisti, e il rimanente servirà per coprire le spese di gestione e costituire un fondo cassa.

Nei primi tempi bisognerà che un ente sovvenzioni la Cooperativa con un piccolo contributo: i pensionati insegnanti chiedono infatti di essere stipendiati con almeno 15 mila lire mensili (pretesa, come si vede, abbastanza modesta).

La scuola pratica dovrebbe aver luogo soltanto la mattina, mentre la scuola teorica nel pomeriggio.

Il personale insegnante potrebbe essere così composto: 1 ingegnere, 1 istruttore per la teoria, 1 disegnatore attrezzista, 2 tornitori, 1 meccanico congegnatore, 1 meccanico aggiustatore, 1 tracciatore, 1 fresatore-pialiatore, 1 fucinatore. Gli allievi dovranno passare attraverso tutte le fasi della produzione, sia da un punto di vista pratico che da quello teorico: disegno, tracciatura, tornitura, piallatura, fresatura, stozzatura, aggiustaggio e montaggio.

Secondo il progetto degli ideatori, dopo un certo periodo di tempo, la Cooperativa dovrà finanziarsi da sè, con gli utili ricavati dallo sfruttamento dei brevetti. Una buona parte di questi si riferirà alla costruzione di nuovi attrezzi indispensabili per tutte le officine atti a ridurre in generale i prezzi di costo, nonchè l'economia di materiale, spese di regia e manutenzione.

Nel programma di massima inviatoci dai promotori della Cooperativa, i pensionati dichiarano di prendersi «la responsabilità di trasformare in bravi operai specializzati anche gli allievi che abbiano la negativa per l'uso della lima, grazie ad un proprio sistema infallibile». Per i primi tempi, la Cooperativa avrà bisogno di macchine, ambienti e materiali necessari alla scuola, e i pensionati sperano di poter essere in ciò aiutati dai CRDA, in vista del fatto che la scuola dovrà occuparsi della preparazione di future maestranze che potranno un giorno trovare impiego nella grande industria locale.

Ai corsi di riqualificazione

Enti e associazioni economiche collaboreranno con il Dipartimento del Lavoro - Iniziate le lezioni per allievi muratori e cementisti

Una più stretta collaborazione si avrà tra il Dipartimento del lavoro, le categorie economiche e le associazioni professionali, nella sovraintendenza e organizzazione dei corsi di riqualificazione, che sono svolti dal Dipartimento stes- [illegible]

I 70 anni di Attilio Tamaro

[illegible]

e la nostra Minerva gli hanno già tributato degne onoranze per testimoniargli il debito di gratitudine che la Patria gli deve per la immensa fatica da lui spesa nello illustrare la vita italiana e nel rivendicare i diritti degli adriatici [illegible]

È morta la madre del pittore Bastianutto

[illegible]

Trasferita la sede dell'Associazione mutilati

[illegible]

BORSE E MERCATI

[illegible]

UNA MASSAIA IN PERICOLO

Dal bollitore spento usciva silenzioso il gas

[illegible] traboccata dalla pentola, versandosi sulla rosetta di fiamme e spegnendola. Poichè l'aria era piuttosto fresca, la cucina aveva le finestre chiuse, e il gas non più consumato dalla fiamma, ha ammorbato in breve tutto l'ambiente. La donna ha perduto i sensi ed è stramazzata svenuta sul pavimento, dove, cinque minuti prima di mezzogiorno, l'ha rinvenuta un suo congiunto. Dopo aver spalancato le finestre, l'uomo è corso a telefonare alla CRI, che interveniva sul posto con un'autolettiga. Il medico di turno, dott. Di Francesco, ha prodigato le prime cure alla Decleva, riuscendo a rianimarla. Poi, con l'autolettiga, la donna veniva avviata all'ospedale: durante l'intero tragitto, i sanitari hanno continuato a somministrare ossigeno all'intossicata, che è così giunta all'ospedale in condizioni rassicuranti. Ella è stata tuttavia trattenuta in osservazione per misura precauzionale.

Sbalzato di sella

Drammatico l'incidente accaduto sul tardo pomeriggio a Ignazio Furlani, di 42 anni, domiciliato a Plavia 156. Verso le 17.30, con la moto «Guzzi», targata TS 0780, egli era in corsa sulla strada che da San Dorligo della Valle si snoda verso Bagnoli. Nell'abbordare la curva a breve distanza dal ponte costruito sul torrente Rosandra, le ruote della motocicletta scivolavano sul manto stradale ricoperto di ghiaia e, sebbene il Furlani tentasse in ogni modo di mantenere la strada, la «Guzzi» sbandava completamente sulla sinistra per andare infine a cozzare contro il parapetto di sinistra del ponte. Il malcapitato è stato sbalzato di sella e si è abbattuto, ferito, al suolo. Il Furlani è stato poco dopo soccorso dai sanitari della CRI di Muggia, e accompagnato all'ospedale di Trieste, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni per ferite lacero contuse alla gamba sinistra, escoriazioni al braccio sinistro, contusioni al dorso del piede sinistro.

Con riferimento alla notizia di un incidente stradale verificatosi domenica pomeriggio nel viale D'Annunzio, il signor Piero Tracanelli, abitante in via Ghirlandaio n. 21, precisa che l'incidente non è avvenuto per sua trascuranza in quanto prima di attraversare la strada egli ha fatto sporgere regolarmente la freccia e precisamente un centinaio di metri prima di iniziare la manovra.

SEGNALAZIONI

Prima ancora di essere pienamente efficiente a Trieste, già la televisione solleva interessanti problemi. In particolare da più parti ci vengono sollecitate delle precisazioni tecniche sull'usura cui sarebbero soggetti i televisori, al fine di conoscere anche il costo di manutenzione degli apparecchi. Abbiamo interpellato dei tecnici ed ecco il loro parere: del televisore, soggetto a graduale esaurimento è il tubo a raggi catodici, che però può avere una efficienza di gran lunga superiore alle 1500 ore di funzionalità media, solamente dosando la luminosità dello schermo. Nelle abitazioni e in genere ricevendo le trasmissioni in buona penombra, si possono avere delle ottime visioni con poca luminosità, prolungando quindi di molto la durata del tubo a raggi catodici. Le valvole invece, che costituiscono i vari circuiti «video», «suono», ecc., hanno la stessa durata delle normali valvole radio e possono durare anche 12-14 anni. L'unica assistenza-manutenzione periodica che il televisore richiede è l'allineamento dei circuiti, che va curato ogni anno o due al massimo. E' una prestazione questa peraltro che gli stessi rivenditori assicurano gratuitamente durante il periodo di garanzia, e con spesa minima dopo. Gli attuali prezzi dei tubi a raggi catodici variano da 34 a 56 mila lire per i tubi di produzione americana, ma molto meno costano quelli di produzione nazionale.

Si è diffuso come un'epidemia il sistema della raccolta di oboli e contributi a mezzo del telefono, previa cartolina d'annuncio con allegata la tesserina d'onore. Parecchi protestano, ma non c'è niente da fare: è anche questo un segno del progresso, della moderna organizzazione del nostro vivere. Al più la Telve potrà mettere un sottotitolo all'elenco degli abbonati al telefono, chiamandolo anche elenco dei benefattori. Nelle proteste si lamenta che tale sistema carica di virtuali tasse gli abbonati al telefono, ma in effetti non è così, perchè ovviamente ciascuno è libero di aderire o meno alle sottoscrizioni e può rifiutarle, anche respingendo al mittente le cartoline o lettere d'invito. E' insomma la stessa cosa che si verifica per quanti compaiono, in circostanze liete o tristi, nei bollettini dello stato civile, ricevendo da istituzioni benefiche e da ditte ogni sorta di richieste di oboli e offerte di oggetti, richieste e offerte che non comportano naturalmente obbligo alcuno per il destinatario.

NAVI IN PORTO

il giorno 13 luglio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Zaule» (it.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 10 «Skopje» (jug.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 16 «Kupa» (jug.); B. 22 «Istra» (jug.); B. 26 «Maria Carla» (it.); B. 33 «P. Acony» (br.); B. 37 «Teresa Cosulich» (it.); B. 38 «Albatros» (it.); B. 41 «Leme» (it.); B. 43 «Europa» (it.); B. 46 «Verax» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Allegra» (it.), «Irma» (it.). S. Marco: «Trieste» (it.). Scalo Legnami N.: «Nakhshon» (isr.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). Aquila: «D. Tripcovich» (it.). San Rocco: «Bogliasco» (it.). San Rocco Dock: «Carso» (it.).

NAVI IN ARRIVO

14 luglio: «Esperta» B. 20-21; «Stromboli» Arsenale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

ASSOLTO IN SEDE DI APPELLO il presunto attentatore del profugo

La Corte d'Assise d'Appello (pres. Nachich, P.M. Colotti, canc. Maggi, dif. avv. Kezich e Berton) ha riesaminato ieri il caso del profugo dalla Zona B Boris Zugna, di 31 anni, nativo di Ospo, che il 22 febbraio scorso venne condannato dalla Corte d'Assise, per duplice tentato omicidio.

Come si ricorderà, nel maggio del 1952 venne celebrato il processo contro tali Mario Oio e Dante Pez, colpevoli dell'uccisione del giovane Emilio Jurissevich, barbaramente assassinato alla Mattonaia. La sera del 13 maggio, dopo aver resa la propria deposizione al processo, il fratello dell'ucciso, Carmelo Jurissevich-Giorgesi, nel rientrare nella propria abitazione, sita in vicolo del Castagneto 61, assieme alla fidanzata Giulia Savron, trovò attaccato alla porta di ingresso un biglietto scritto parte in italiano e parte in sloveno, con il quale veniva avvertito che la chiave del suo alloggio, che aveva lasciato in mattinata ad un suo conoscente, per l'appunto il Boris Zugna, poteva essere ritirata presso il conduttore della trattoria sita al n. 104 dello stesso vicolo. Lo Zugna, profugo a Trieste senza fissa dimora, conoscendo il Giorgesi, lo aveva pregato di lasciarlo dormire in casa sua ed egli aveva di buon grado aderito alla richiesta.

Quella sera, dunque, il Giorgesi e la fidanzata si recarono nella trattoria indicata e vennero a sapere che a portare la chiave era stato proprio lo Zugna. Verso le 23.30 ritornarono sui loro passi, ma giunti circa all'altezza del n. 80, vennero improvvisamente fatti segno a numerosi colpi di arma da fuoco sparati contro di loro da quattro sconosciuti nascosti dietro gli alberi di Villa Giulia. Il Giorgesi si diede prontamente alla fuga, mentre la Savron si addossò ad un muretto sottraendosi così alla mira degli aggressori.

Il fatto venne denunciato in sede competente e la Polizia, avviate indagini, denunciò, sulla base di certi indizi, lo Zugna come il maggiore responsabile dell'aggressione. Il processo si chiuse con la condanna dell'imputato, latitante, a 13 anni di reclusione, alla libertà vigilata per il periodo di legge e al pagamento delle spese processuali.

Ieri, in sede di appello, i difensori hanno chiesto l'assoluzione del loro patrocinato per non aver egli commesso il fatto, in quanto un attento esame della sentenza ne rivelerebbe la sua artificiosità. Previa permanenza in Camera di consiglio, la Corte, accettata in parte la tesi della difesa, ha riformato la precedente sentenza, assolvendo lo Zugna per insufficienza di prove.

CORTE SOMMARIA ALLEATA

La complicata storia di mezzo chilo di tritolo

Dinanzi alla Corte sommaria alleata (pres. Curry, P. M. Smith) sono comparsi ieri, difesi rispettivamente dagli avv. Carlini e F. Presti, i giovani Ennio Viscovich, di 20 anni, abitante in via A. Caccia 10 e Giorgio Finzi, di 19 anni, abitante in via P. Diacono 4. Il Viscovich doveva rispondere di possesso illecito di mezzo chilogrammo di tritolo, di una miccia e di un detonatore; il Finzi di possesso illecito di un Flobert di calibro superiore a quello consentito dalla legge. Ambedue erano inoltre accusati di compravendita di materiale esplosivo.

Il 14 maggio scorso, su informazioni avute da un confidente, agenti della Polizia si recavano in via Lavatoio dove trovarono il Viscovich. Il giovane, che stava attendendo il Finzi, venne fermato e in una tasca gli agenti trovarono il tritolo, la miccia ed il detonatore. In sede di Polizia il Viscovich confessò di aver avuto l'intenzione di consegnare l'esplosivo al Finzi, in casa del quale gli agenti operarono una perquisizione rinvenendo il Flobert.

All'udienza di ieri la faccenda è apparsa alquanto oscura. Sembra che il Viscovich fosse in procinto di partire per l'Australia e che essendo a corto di mezzi si ingegnasse in ogni modo per far su qualche quattrino. Tra l'altro sarebbe riuscito a procurarsi il tritolo, la miccia ed il detonatore ed avrebbe chiesto al Finzi se conoscesse qualcuno disposto ad acquistare l'esplosivo. Il Finzi sarebbe venuto a contatto con tale «Amilio» il quale si sarebbe interessato dell'affare. Il giorno dell'arresto il Viscovich attendeva il Finzi appunto per consegnargli l'esplosivo.

L'ispettore Fertz, controinterrogato dalla difesa, ha ammesso l'esistenza di una terza persona che doveva acquistare il tritolo e che era stata arrestata e subito rilasciata. Sembra trattarsi dell'«Amilio», tramite il quale la Polizia sarebbe venuta a conoscenza dell'appuntamento in via Lavatoio, circostanza questa che le aveva permesso di cogliere il Viscovich in flagrante. In base a ciò, l'avv. Presti ha chiesto l'assoluzione del suo patrocinato, in subordine la mitigante della giovane età ed inesperienza dal Finzi.

La Corte ha sentenziato condannando il Finzi a 6 mesi di reclusione con la sospensione della pena, tenuto conto della provocazione subita dal giovane, e il Viscovich ad un anno di reclusione per la prima imputazione ed a 6 mesi per la seconda; pena concorrente, sicchè il giovane dovrà scontare un anno di carcere.

La mano nel motore

Con un automezzo del suo datore di lavoro, il meccanico Celestino Crevatin, di 18 anni, domiciliato ad Elleri di Muggia 435, è stato trasportato ieri mattina verso le 11.30 alla CRI, dove i sanitari gli hanno riscontrato ferite lacero contuse da schiacciamento al medio e all'anulare della mano sinistra con parziale asportazione delle unghie. Dopo essere stato sottoposto a una terapia d'urgenza, il Crevatin è stato trasferito all'ospedale, ove il medico astante gli ha praticato ulteriori cure, giudicandolo quindi guaribile in otto giorni. Il Crevatin ha narrato che mentre era intento ad aggiustare una «Vespa» nell'autorimessa di via Fabio Severo 29, era finito inavvertitamente con la mano tra gli ingranaggi del motore dello scooter.

CICLISTA FERITO SULLA COSTIERA

L'AUTO INVESTITRICE proseguì la sua corsa

Di un investimento che poteva avere serie conseguenze è rimasto vittima un ciclista. Verso le 15, Antonio Bergnac, di 26 anni, abitante in via Gretta di Sopra 20, percorreva la strada costiera in sella alla sua bicicletta diretto verso la città. Il ciclista era giunto nei paraggi dell'abitato di Duino — all'altezza circa dello stabile n. 133 — quando veniva urtato al braccio sinistro da un'auto che procedeva nel suo stesso senso e che, nel superarlo, s'era tenuta un po' troppo sulla destra. In seguito all'urto, il Bergnac perdeva il controllo del manubrio e finiva a gambe all'aria, mentre l'automobile proseguiva la sua corsa senza nemmeno rallentare. Il poveretto è stato soccorso da una pattuglia di Polizia che ha provveduto a chiamare sul posto la CRI. Nell'incidente il Bergnac ha riportato ferite lacero-contuse alla regione sopracciliare sinistra, al labbro superiore, contusioni escoriate multiple e la rottura parziale del primo incisivo superiore destro; è stato quindi trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni. Interrogato dai funzionari della Polizia del traffico, il ferito non ha saputo fornire indicazioni utili per l'identificazione della macchina investitrice.

Un cagnolino bianco è stato fatale al carbonaio Luigi Cobol, di 44 anni, abitante in via Torricelli 1. Verso le 19.30 di ieri, di ritorno dal lavoro e dopo aver fatto tappa in una trattoria, il Cobol percorreva in bicicletta la via Fabio Severo in direzione della via Carducci. Nei pressi del Palazzo di Giustizia — all'altezza cioè dello stabile n. 13 — egli si vedeva improvvisamente tagliare la strada da un vispo cagnetto, sfuggito alla giovane padrona che l'aveva portato da quelle parti per la passeggiata serotina. Il ciclista tentava di scansare la bestiola ma, a causa della brusca sterzata, si rovesciava assieme al suo veicolo. Il Cobol è stato soccorso sul posto dal dott. Verginella della CRI, intervenuto a bordo di un'autolettiga. Riscontratagli la frattura della clavicola destra, contusioni al temporale destro e stato di choc, il medico faceva avviare all'ospedale il Cobol. Il ferito, che versava anche in stato di etilismo subacuto, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Al contatto delle rotaie la ruota ebbe uno scarto

La bicicletta è stata sinonimo di sfortuna anche per lo studente Italo Valenti, di 14 anni, abitante in piazzale Giarizzole 15. Verso le 18, il giovane, che stava pedalando su una strada del Porto industriale di Zaule, nei pressi dello stabilimento «Italcementi», ha dovuto attraversare i binari ferroviari che si snodano in quella zona; a contatto con l'acciaio, le ruote del ciclo sono scivolate e, prima ch'egli potesse rimettersi in equilibrio, si è trovato, piuttosto malconcio, sulla dura terra. Con un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino, il Valenti è stato trasportato poco dopo all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sette giorni per contusioni al viso e stato confusionale.

L'AMBASCIATORE CLARA LUCE A WASHINGTON, FOTOGRAFATA MENTRE DISCUTE CON IL SENATORE STYLES BRIDGES DURANTE UNA RIUNIONE AL DIPARTIMENTO DI STATO. LA SIGNORA LUCE SI TRATTERRA' NEGLI STATI UNITI ANCORA PER DUE SETTIMANE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ALLUVIONE ABBATTUTASI SULL'EUROPA CENTRALE

AMERICANI E RUSSI IN AUSTRIA combattono affiancati la piena del Danubio

Per la prima volta dal 1945 le truppe sovietiche sono state autorizzate a «fraternizzare» con la popolazione - Altre zone di Vienna allagate - Sempre grave la situazione in Baviera

Vienna, 13

Durante tutta la notte e la mattina, sono continuate le evacuazioni lungo il Danubio nella regione di Vienna e in alcuni quartieri della capitale. In numerosi punti le dighe e i terrapieni di protezione dell'abitato viennese hanno ceduto e altre zone sono state inondate. In un punto della regione viennese la rottura di una diga ha provocato la formazione di un lago di 30 chilometri quadrati.

La piena non ha però ancora raggiunto il suo massimo a Vienna. In compenso, il Danubio è diminuito di due metri nell'Alta Austria, a monte di Linz, e di 90 centimetri in questa città. Secondo un giornale viennese, gli abitanti del sobborgo operaio di Urfahr, a Linz, hanno dovuto impegnare la notte scorsa una vera battaglia contro i topi spinti fuori delle fogne e delle cantine dall'inondazione. In tutta la zona inondata sono state prese delle misure sanitarie per evitare le epidemie.

Nella Bassa Austria, dove si trova il centro di gravità della catastrofe, le truppe sovietiche aiutano attivamente le evacuazioni e i lavori di protezione. Per la prima volta dal 1945, esse sono state autorizzate a «fraternizzare» con la popolazione. I soldati sovietici prendono i pasti insieme con i contadini, ma hanno ricevuto l'ordine di non accettare alcoolici; essi bevono soltanto limonata.

A 25 chilometri a nord-ovest di Vienna, presso la base aerea americana di Tulln, soldati americani e russi lavorano fianco a fianco febbrilmente per consolidare una diga che sta cedendo. Ecco come sono andate le cose.

Il comando della base aveva fatto uscire alcuni autocarri con sacchi e truppa per andare a vedere dove fosse necessario un aiuto supplementare. Gli americani hanno visto dalla strada che i russi stavano lavorando sull'argine che protegge il villaggio di Muckendorf. Se la diga cedesse, il villaggio verrebbe completamente sommerso. I soldati sono scesi dai loro autocarri e si sono messi a lavorare accanto ai russi, riempiendo i sacchetti e mettendoli in posizione. Successivamente il comandante del campo ha inviato nella zona attrezzi e fotoelettriche, sicuro che i suoi uomini sarebbero rimasti coi russi al lavoro per tutta la notte. La situazione è particolarmente grave, perchè se l'argine cede, oltre al villaggio, vengono inondati 140 chilometri quadrati di terreno coltivato.

I lavori di soccorso proseguono ovunque. Migliaia di razioni viveri a secco e centinaia di coperte militari americane sono state distribuite dalle truppe. Persone e bestiame sono stati tratti in salvo un po' dappertutto. Per dare un'idea della situazione, basta ricordare che una compagnia del 78.o battaglione del Genio americano ha tratto in salvo 1500 persone e 200 bovini nella zona di Linz, portandole in salvo su lance da sbarco, mezzi anfibi e canotti di gomma. I russi hanno contribuito alla evacuazione di almeno 31 località nella loro zona di occupazione.

Le vittime sono finora 37, secondo gli ultimi accertamenti; le persone senzatetto sono complessivamente 70 mila circa.

In Germania la situazione non è ancora ristabilita. A Passau, Straubing e Deggendorf lungo il Danubio fra Ratisbona e il confine austriaco, le condizioni permangono gravi. Nell'ultima località tutti gli uomini validi sono stati mobilitati dalla Polizia per il consolidamento dell'argine. Anche donne vecchi e bambini sono intervenuti in serata. In più punti si sono prodotte delle brecce, che però sono state subito tamponate. A Straubing le acque hanno incrinato dieci volte l'argine, che è stato riparato altrettante volte con lo aiuto di sacchi di sabbia portati da elicotteri.

A Ruckasing sembra che si stia di fronte ad una nuova catastrofe, che può avvenire da un momento all'altro. In più punti gli argini del fiume rafforzati con sacchi e fascine, sembra che siano per cedere alla pressione delle acque.

Quattordici paesi nelle vicinanze di Osterhofen sono stati oggi evacuati. Quindicimila persone tra donne, bambini, vecchi sono stati trasportati al sicuro. Anche il bestiame è stato avviato verso altre località; gli uomini validi sono rimasti sul posto per cercare di tamponare le falle. Altre decine di elicotteri americani e un altro migliaio di genieri americani sono stati inviati oggi in Baviera.

I danni appaiono sempre ingentissimi. La Polizia rastrella carcasse di animali travolti dalle acque e dà la caccia ai ratti che infestano le località colpite dall'alluvione, nel timore di epidemie.

Pure le notizie provenienti dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia segnalano gravi inondazioni in ambedue i paesi. Radio Praga ha annunciato che in Moravia e in Boemia l'Esercito è dovuto intervenire per salvare gli abitanti dei villaggi rimasti isolati in seguito alle inondazioni. Nelle due regioni, e soprattutto in Boemia, i danni alle colture sono ingenti. Numerose località, ad alcune decine di chilometri da Praga, sono state evacuate. Secondo la Radio polacca, veri e propri uragani hanno fatto numerose vittime in Polonia.

Infine Radio Berlino Est riferisce che truppe sovietiche e forze di Polizia tedesche si battono energicamente contro le acque della Mulda a Dessau, per evitare che, come sembra probabile, debba essere evacuata l'intera popolazione di centoventimila persone.

L'Incaricato di Affari italiano a Bonn si è recato stamane al Ministero degli Affari esteri federale per esprimere i sentimenti di solidarietà del Governo e del popolo italiano per la popolazione bavarese colpita dalle inondazioni. L'Incaricato di Affari ha trasmesso l'offerta italiana di mettere a disposizione della Germania quei mezzi e quei materiali che le autorità tedesche ritengano possano esser fornite dall'Italia per l'opera di soccorso.

CONFERENZA A LONDRA per la convertibilità delle monete

Vanoni a capo della delegazione italiana

Londra, 13

Sono giunti stasera a Londra in treno i delegati italiani alla conferenza sulla convertibilità delle monete, che si svolgerà in questa capitale inglese nei giorni di giovedì e venerdì prossimi.

Il Ministro Vanoni è a capo della delegazione italiana, di cui fanno parte anche il Ministro Magistrati, direttore generale per la cooperazione europea al Ministero degli Esteri, l'Ambasciatore Cattani, rappresentante dell'Italia presso l'OECE, e il dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia.

Domani i delegati italiani avranno i primi incontri con i rappresentanti inglesi e americani, col Cancelliere dello Scacchiere Butler: s'incontreranno all'Ambasciata d'Italia; nel pomeriggio, sempre all'Ambasciata, avranno un colloquio preliminare con Harold Stassen e con altri delegati degli Stati Uniti. La conferenza si svolgerà al Ministero del Tesoro sotto la presidenza del Cancelliere dello Scacchiere britannico. Vi parteciperanno, oltre ai delegati inglesi, americani e italiani, i rappresentanti della Germania, capeggiati dal Ministro dell'Economia prof. Erhard, quelli della Francia (a capo della delegazione sarà il Ministro delle Finanze Faure) e quelli della Grecia, della Svizzera, del Benelux e del gruppo scandinavo.

Come si vede, ognuno dei paesi o gruppi di paesi sarà rappresentato da delegazioni molto forti e da uomini di primo piano: sintomi questi dell'importanza che si attribuisce a queste conversazioni, il cui scopo è di preparare il terreno per una liberalizzazione degli scambi su vasta scala mediante la dichiarazione della convertibilità delle varie monete europee, anche nei confronti del dollaro. Per ora, però, il problema verrà discusso, a quel che sembra, soltanto nelle sue linee generali, senza iniziare un esame dettagliato della possibilità che i singoli paesi hanno di giungere alla convertibilità a più o meno lontana scadenza.

AUMENTA LA PRESSIONE DI GIAP VERSO HANOI

LA PIAZZAFORTE DI HUNGYEN è stata accerchiata dai rossi

I francesi costretti a sgomberare un altro avamposto

Hanoi, 13

Dodici battaglioni comunisti hanno posto l'assedio alla piazza di Hungyen, e il comando francese si prepara alla battaglia finale prima dell'assalto ad Hanoi. Hungyen è l'ultima città francese nel Delta del Fiume Rosso a sud di Hanoi e del suo complesso difensivo con Haiphong e il corridoio, e si trova in una zona di risaie infestate da truppe comuniste.

I rossi hanno ammassato dodici battaglioni, diecimila uomini circa, per strozzare il presidio vietnamese a difesa delle rovine della città. Carri armati e artiglieria francese stanno scendendo verso Hungyen per aprire un varco alle truppe della guarnigione. La pressione è aumentata presso Sontay, 25 miglia a ovest di Hanoi, e l'aviazione ha iniziato il bombardamento delle forze attaccanti e delle basi comuniste nell'alta valle del Fiume Rosso. Sulla costa annamita i francesi hanno perso un avamposto a 12 miglia a sud di Tourane. La zona era stata sottoposta ad attacchi comunisti da circa una settimana.

In Cambogia le autorità riferiscono di avere le prove che le truppe ribelli che avevano invaso il piccolo regno nell'aprile scorso dal Laos, si sono parzialmente ritirate verso nord. Alcune zone sarebbero ancora in mani comuniste, per quanto il predominio sia considerevolmente diminuito nella vallata del Mekong inferiore e la rotabile n. 13. Presso Pakse si sono avuti alcuni scontri. Pakse si trova sul 17.o parallelo, ed è stata attaccata sabato.

Un libro bianco inglese

E' un esercito la polizia della Germania Orientale

Londra, 13

Un libro bianco del Governo britannico annuncia che la polizia tedesca dell'Est conta su duecentomila uomini circa, tra cui reparti equipaggiati con nuove armi russe.

Gli effettivi vengono reclutati con un sistema molto simile alla coscrizione. Le forze di polizia sono così suddivise: 1) polizia civile vera e propria 85 mila uomini; 2) polizia di sicurezza di vario genere, diecimila uomini; 3) polizia di frontiera, 35 mila uomini; 4) polizia d'allarme (reparti militari), centomila uomini.

I primi tre sono reparti completamente equipaggiati con armi leggere, e gli ultimi due hanno avuto anche un certo addestramento militare al punto che si potrebbe più facilmente parlare di truppe, che di polizia.

La polizia comprende anche reparti navali ed aerei. Le forze di terra avrebbero un migliaio di carri armati e cannoni semoventi e 1300 pezzi d'artiglieria da campagna antiaerea e contraerea. L'aviazione è dotata di aerei di addestramento sovietici «Yaks», e conterebbe su 7500 uomini.

Il libro bianco rileva che nella Germania Occidentale vi sono circa centodiecimila agenti di polizia, senza unità militari nè armamento pesante. La proporzione fra agenti e popolazione è di uno a 450 in Occidente; nella Germania Orientale è di uno a cento.

L'ATTIVITA' SPIONISTICA dei sovietici in Norvegia

Oslo, 13

L'Ambasciatore sovietico ad Oslo è stato convocato stamane al Ministero degli Esteri norvegese, dove gli è stata consegnata una nota di protesta del Governo relativa ad attività spionistiche cui si sarebbero dedicati alcuni funzionari dell'Ambasciata dell'URSS ad Oslo.

La nota del Governo norvegese si riferisce al processo per spionaggio svoltosi recentemente a carico dei due cittadini norvegesi Sunde e Nordby, i quali — come è risultato durante il dibattito processuale — avevano preso contatto a scopo spionistico con membri dell'Ambasciata russa. Il documento allude anche alla precedente nota di protesta del 16 febbraio relativa a contatti intervenuti tra un funzionario dell'Ambasciata russa ed alcuni cittadini norvegesi arrestati sotto l'accusa di spionaggio.

Nel ricevere la nota, l'Ambasciatore sovietico ha immediatamente respinto le accuse in essa contenute ed ha chiesto che le autorità di Oslo mettano fine all'«atteggiamento ostile» adottato dalla polizia nei confronti dell'Ambasciata dell'URSS.

La seduta alla Camera

Approvato il bilancio della Pubblica Istruzione

Roma, 13

La Camera ha approvato oggi il bilancio della Pubblica Istruzione dopo un ampio discorso del Ministro MARTINO, durato più di due ore. La votazione finale a scrutinio segreto ha dato i seguenti risultati: 251 voti favorevoli, 179 contrari. Il largo scarto è segno che la politica scolastica del nuovo Governo riscuote in Parlamento sensibili consensi, anche fra i gruppi che non sono di maggioranza.

Il Ministro, nel suo discorso, ha affermato innanzi tutto di non voler procedere a riforme generali ma di voler giungere ad una normalizzazione del sistema scolastico con singoli provvedimenti. Normalizzazione non vuol dire tornare [illegible] detto che il problema dell'istruzione tecnica professionale può essere definito il problema della modernizzazione della vita sociale. Ha poi comunicato alla Camera che col prossimo anno il Ministero avocherà a sè il compito di costituire le commissioni. Comunque una nuova legge sugli esami di Stato sarà tra breve presentata al Parlamento.

Circa l'annunciato aumento delle tasse scolastiche il Ministro ha fatto presente che le scuole medie dei vari tipi erano quasi diventate gratuite. Gli aumenti saranno contenuti in una misura di gran lunga inferiore al costo della vita e gli alunni meritevoli e quelli bisognosi saranno esentati dalle tasse.

A proposito dei rapporti tra scuola statale e quella privata, il Ministro ha detto che tutta la materia sarà disciplinata da un organico disegno di legge di prossima presentazione. Nel frattempo è stato necessario ricondurre alla normalità anche la scuola privata.

Nel campo universitario il Ministro ha preannunciato riforme per ovviare allo scarso numero dei professori di ruolo.

«Io mi auguro — ha concluso [illegible]

RIPRESO A ROMA IL PROCESSO DEI MILIARDI

INTERROGATI DUE IMPUTATI comparsi per la prima volta

Il triestino Sellah protesta la propria buona fede, mentre Mario Levi Minzi parla del misterioso personaggio straniero che non è stato mai rintracciato

Roma, 13

Al «processo dei miliardi» il Tribunale ha emesso oggi una ordinanza con cui ha dichiarato la propria incompetenza a mantenere fermo o a revocare il sequestro di 4.515.787 lire depositate presso la Banca d'America e d'Italia da Giuseppina Impiccioli, moglie del principale imputato Domenico Ciurleo. [illegible]

Il magistrato, esaminando la istanza fatta dall'avv. Antonio Lemme e non contrastata dal Pubblico ministero per ottenere lo svincolo della somma, ha espresso il convincimento che il danaro, sequestrato da un funzionario della Banca d'Italia per incarico dell'Ufficio italiano cambi, debba servire da garanzia alle pretese dello Stato per l'eventuale pena pecuniaria [illegible]

Successivamente sono stati interrogati due imputati finora mai comparsi. Il dott. Simeone Sellah, triestino, ha detto di essere stato avvicinato, nel novembre 1950, da Amedeo Assalini, commissionario milanese, [illegible] e di aver ricevuto da questi l'offerta di effettuare importazioni di merci per conto di industriali che non volevano far figurare i propri nomi. Come compenso avrebbe avuto l'uno per cento sul valore delle merci. Egli accettò la proposta, compì varie operazioni per conto di persone che si presentarono sotto gli pseudonimi di Bianchi e Rossi e riscosse, come provvigione 5.700.000 lire.

«Acconsentii a fare da prestanome a questi industriali — l'imputato ha dichiarato — nel convincimento che si trattasse di affari leciti. I loro stessi commissionari provvidero alla esibizione dei documenti in banca e al versamento del controvalore in lire italiane. I primi sospetti sulle irregolarità delle operazioni sorsero in me allorchè le banche pretesero la consegna degli attestati doganali che provassero l'avvenuto svincolo delle merci giunte dall'estero. Mi recai allora a Milano, ma non riuscii a rintracciare i miei finanziatori, finiti in carcere o fuggiti allo estero».

E' stata poi la volta di Mario Levi Minzi, il quale eseguì numerose operazioni valutarie a nome della ditta «Simes», dietro finanziamento dello straniero David Sasson, personaggio fantomatico che, pur figurando nella lista degli imputati, non è mai stato rintracciato. Il Levi Minzi ha fornito nuovi ragguagli sul misterioso individuo da lui conosciuto in Svizzera nel 1944, definendolo nord-americano, di razza ebraica e residente allo albergo «Continental» di Milano.

TRE ITALIANI ESPULSI dalla Cina comunista

Tra essi vi è un triestino - La «quaresima» di nove marinai inglesi nelle carceri di Mao Tse

Hongkong, 13

[illegible]

200 morti in Colombia a causa di tre frane?

Medellin (Colombia), 13

Due frane hanno travolto operai e curiosi attorno a una frana precedente. Dalle prime notizie i morti sarebbero trenta, cento i feriti e settanta i mancanti. Secondo altre fonti, i morti potrebbero essere almeno duecento. La prima frana, ieri mattina, seppelliva una casa con sette persone in località Mezzaluna, presso Rionegro, a 7 km. da Medellin. I curiosi bloccavano letteralmente la strada per vedere la frana. Improvvisamente una seconda frana ingoiava la strada e un quarto d'ora dopo una terza travolgeva automezzi, medici e infermieri accorsi.

LA SENTENZA AD ALESSANDRIA DOPO SEI ORE E MEZZO DI CONSIGLIO

Alla parola «ergastolo» l'Olmo è stato colto da una crisi di furore

Aveva dichiarato prima che la Corte si ritirasse: «Sono contento di avere detto la verità. Qualunque sarà la pena la sopporterò con rassegnazione»

Alessandria, 13

La Corte che ha giudicato il calzolaio Emilio Olmo, è stata in camera di consiglio esattamente 6 ore e 30 minuti. Essa ha riconosciuto l'Olmo reo di uxoricidio, esclusa l'aggravante di cui agli art. 577 n. 3 e 4, e 61 n. 11 del C. P., nonchè di omicidio aggravato, nella persona del dipendente Francesco Dametto, escluse le aggravanti di cui all'art. 577 n. 3 e 61 n. 11 del C. P., e di simulazione di reato aggravata. Emilio Olmo è stato pertanto condannato all'ergastolo, più un anno di segregazione cellulare, interdizione perpetua dai pubblici uffici, spese di parte civile e processuali, e risarcimento dei danni alle parti lese, da liquidarsi in separata sede.

L'imputato, quando la Corte era entrata in camera di consiglio, aveva dichiarato che avrebbe accettato serenamente qualunque pena gli fosse stata inflitta, ma alla parola «ergastolo» è scoppiato in un pianto dirotto, e soltanto con l'aiuto di due carabinieri ha potuto uscire dalla gabbia. Qualche minuto dopo, però, con un improvviso strattone è sfuggito ai suoi custodi, e in preda a una crisi di furore, si è lanciato contro una scrivania battendovi sopra i pugni e sfondandola. E' stato immediatamente ridotto all'impotenza e portato verso il furgone cellulare, che lo ha ricondotto in carcere.

Stamane aveva parlato l'avvocato Gino Obert in difesa dell'imputato. Il patrono aveva sostenuto che l'Olmo è stato portato al delitto da un insieme di fatti, che escludono la premeditazione e dimostrano nello stesso tempo che egli non è un delinquente istintivo, e aveva concluso chiedendo una pena «mitigata da un sentimento di umanità che tenga conto dei buoni precedenti dell'imputato».

Quindi il presidente ha domandato all'imputato se avesse nulla da aggiungere. L'Olmo, con voce rotta di commozione, ha esclamato: «Sono contento di avere detto la verità. Qualunque sarà la pena la sopporterò con rassegnazione».

Due volte all'ergastolo un assassino ventottenne

Palmi Calabro, 13

E' stato condannato questa sera a due ergastoli un giovane di 28 anni, che uccise freddamente a colpi di roncola un testimone casuale d'una sua relazione passionale con una donna sposata, e poi la madre della sua stessa amante.

Gente venuta da tutta la regione di Palmi Calabro ha gremito la tribuna del pubblico, i corridoi e le scale della Corte d'assise per sentir condannare il giovane, Martino Mezzatesta, dopo un'ultima, drammatica udienza che ha posto in piena luce la disumanità, addirittura impressionante, dell'assassino.

«Egli non doveva parlare in paese del nostro amore perchè il marito di lei, che è emigrato in Australia, si sarebbe offeso»: con queste parole il Mezzatesta ha giustificato il suo primo delitto, compiuto nel 1951. Il 25 luglio di quell'anno, in campagna, ai piedi di un albero, fu trovato il cadavere del mezzadro Francesco De Maria, un uomo di 55 anni, ucciso a colpi di roncola. Solo due anni dopo si potè scoprire l'assassino, il quale aveva ucciso soltanto perchè il De Maria l'aveva sorpreso una sera, in quel luogo, con una giovane donna, Teresa Pannuccio, moglie di un emigrato in Australia. La Pannuccio ha 21 anni.

Prima che la giustizia scoprisse il colpevole di quel delitto, e precisamente il 25 giugno del 1953, il Mezzatesta uccise a colpi di roncola la madre della sua amante, Immacolata De Rago: la donna, che aveva 51 anni, fu assassinata nel suo letto. Il crimine è stato rievocato oggi, in tutta la sua atrocità, da una bambina di 7 anni, Francesca Pannuccio. Figlia minore della vittima, essa dormiva in quello stesso letto quando l'assassino entrò nella stanza impugnando la roncola. Ricordando la tragedia la bambina, dopo aver testimoniato, è caduta in preda ad un collasso ed è stata portata a braccia fuori dall'aula. «L'ho uccisa perchè sapeva del mio primo delitto — ha detto freddamente il Mezzatesta — e poteva un giorno o l'altro andare in giro a dirlo».

Fu dopo il secondo crimine che l'assassino venne identificato e arrestato. Egli confessò tutto, poco dopo. Accogliendo la richiesta del P.M. la Corte l'ha condannato due volte all'ergastolo.

UCCIDE LA FIDANZATA e ne ferisce il fratello

Padova, 13

Verso le ore 20 di questa sera fulmineamente si è svolta una tragedia nella zona di Legnaro, protagonisti Ermenegildo Eurioni, autista, di 25 anni, e Fernanda Bacchin, di 24 anni.

Da due anni l'Eurioni si era invaghito della Bacchin e per un certo tempo furono fidanzati. Senonchè cominciarono i primi dissapori dovuti ad inconciliabilità di carattere e la ragazza decise di troncare la relazione in ciò appoggiata dalla madre. Un anno fa il fidanzamento fu troncato con grave disappunto dell'Eurioni e, ad evitare complicazioni, la famiglia della Fernanda decise che la ragazza si sarebbe trasferita in Piemonte.

Qualche giorno fa la Bacchin, terminato il suo servizio in Piemonte, era rientrata in famiglia. Un burrascoso colloquio si era svolto domenica sera tra la ragazza e l'Eurione il quale per tutto il tempo di lontananza della ragazza, aveva manifestato il proposito di non rinunciare alla sua fidanzata.

Oscure minacce furono udite pronunciare dall'Eurione benchè gli amici lo consigliassero di prendere la cosa serenamente. Si sa peraltro che durante il colloquio il giovane aveva schiaffeggiato la ragazza. Che cosa sia maturato nel suo animo non si sa. Sta di fatto che questa sera l'Eurione attendeva nelle vicinanze della sua casa la Bacchin che doveva rientrare accompagnata dal fratello Adone da una visita a certi parenti.

Ad un tratto si udirono degli spari. L'Eurione puntava la rivoltella contro la ragazza e ne scaricava tutti i colpi. Il fratello si lanciava a soccorrere la ragazza e la stava sollevando da terra dove era piombata in un lago di sangue, ma non faceva in tempo a raddrizzarsi con la poveretta raccolta su un braccio che l'Eurione, fuori di sè, ricaricava la rivoltella e ricominciava a sparare anche contro di lui, colpendolo al torace ed all'addome.

Alla sparatoria accorreva molta gente. L'Eurione teneva tutti a bada con la pistola e ad un certo punto, avvicinatosi ad un conoscente, gli consegnava il proprio portafogli e la patente di autista dicendogli che quei documenti dovevano essere consegnati a suo padre. Quindi si precipitava verso la campagna dicendo di voler andare a cercare la madre della Bacchin per «farla fuori».

I soccorsi alla Bacchin non servivano a nulla. La poveretta decedeva dopo qualche istante. Il fratello veniva ricoverato all'ospedale.

La morte della Terpin

Un nuovo fermo operato a Foggia

Foggia, 13

Nel corso delle indagini sulla morte della domestica goriziana Maria Terpin, i carabinieri hanno compiuto un nuovo fermo. Il fermato è il giovane Armando Palatella, di 25 anni, barbiere di un circolo ferrovieri. Egli era stato interrogato, assieme ad altri, nei giorni scorsi. Ieri notte, a quanto si è appreso oggi, venne richiamato nella caserma dei carabinieri all'ufficio del cap. Giglio, l'ufficiale incaricato di condurre l'inchiesta.

Sembra che il Palatella, dopo numerosi confronti, abbia confessato di aver conosciuto intimamente la Terpin, mentre in un primo tempo l'aveva recisamente negato. Il giovane avrebbe poi indicato un altro individuo, che ebbe con la domestica goriziana, recentemente, una relazione.

Eclissi parziale di luna

Roma, 13

Nella notte tra giovedì 15 e venerdì 16 luglio avrà luogo un eclissi parziale di luna visibile in Italia. Al momento della fase massima la luna rimarrà eclissata nel cono di ombra per circa i quattro decimi del suo diametro. La luna entrerà nella zona di penombra alle ore 22.47'7" di giovedì. Rimarrà eclissata in parte nel cono d'ombra dalle ore 0.9'4" fino alle ore 2.31'3" di venerdì, e riuscirà dalla penombra alle ore 3.59'9".

«GENERALE» DEI MAU MAU ucciso in uno scontro

Nairobi, 13

Nel corso di un attacco di sorpresa condotto all'alba di oggi contro un rifugio di terroristi, sulle pendici orientali del monte Kenia, soldati del reggimento inglese «Black Watch» hanno ucciso un «generale» delle bande Mau Mau, a nome Kaggia.

Voci e foto dalle colonie

(«Giornalfoto»)

Il microfono, vagabondando nelle varie colonie organizzate dalla Prefettura di Trieste, giunge apportatore di un buon numero di doni. Premiano le fatiche di chi meglio ha saputo valorizzare la propria colonia, chiamata nel nuovo ciclo di trasmissioni a competere con quella più vicina. E' una vera e propria gara a chi sa meglio cantare, recitare e... rispondere alle insidiose domande delle piccole antagoniste. Oggi alle 14.20 Radio Trieste metterà in onda la seconda delle trasmissioni curate dal radiocronista Italo Orto, con la collaborazione del tecnico Silvano Giraldi, nel vasto giro dal mare alla montagna, in cui è seguito dagli operatori di «Giornalfoto» che mandano ogni giorno a Trieste la documentazione fotografica della vita delle colonie. Di turno alla radio, sono oggi le colonie di Ovaro: quella delle piccole orfane di guerra, che vedete nella fotografia in alto intente a cantare accompagnate da una fisarmonica, e quella dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, una delle cui piccole ospiti sta ricevendo il meritato premio: un leprotto offerto dal prof. Carlo Schiffrer.

FINALMENTE IL TEMPO LO HA PERMESSO

L'ATTESA INAUGURAZIONE del «Teatro Verde» a Venezia

Venezia, 13

Dopo numerosi rinvii dovuti al maltempo, questa sera ha avuto luogo la prima rappresentazione dello spettacolo «Resurrezione e vita», con il quale è stato inaugurato il «Teatro Verde» della Fondazione Giorgio Cini all'isola di San Giorgio.

Gli autori di questo spettacolo, Orazio Costa, sceneggiatore e regista, Leonide Massine, coreografo, Virgilio Mortari trascrittore delle musiche, hanno evitato, di comune accordo, di chiamarlo sacra rappresentazione, ed hanno preferito la denominazione di «sacro teatro su musiche venete del sedicesimo e diciassettesimo secolo», per mettere forse l'accento sulla particolare fisionomia di «Resurrezione e vita» e sui mezzi espressivi scelti.

Messo in scena da Orazio Costa con musiche di Virgilio Mortari e coreografia di Leonide Massine, «Resurrezione e vita», è uno spettacolo di carattere religioso, ispirato all'arte veneta nella scenografia, nei costumi e nelle musiche che sono state composte o adattate da originali classici. Il tema è la nascita, la morte e la resurrezione di Gesù. Divisa quindi in tre parti, «Resurrezione e vita» è composta di quindici episodi, divisi a loro volta in episodi minori, che seguono il racconto evangelico. Le scene erano dovute a Virgilio Marchi, e i costumi a Veniero Colasanti.

Ha diretto le musiche il maestro Gianandrea Gavazzeni. Orchestra e coro del teatro La Fenice. Maestro del coro Sante Zanon.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia circolano ancora masse d'aria relativamente fredde e umide. Sulle regioni centro settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso, con aumento della nuvolosità nel pomeriggio e possibilità di qualche precipitazione. Sulle rimanenti regioni meridionali e isole cielo poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mare Adriatico prevalentemente mosso; alto Tirreno leggermente mosso; medio e basso Tirreno, mari di Sardegna, di Sicilia e Jonio agitati con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano 15, 25.7; Trento 15.4, 26; Torino 12.8, 26; Milano 16.3, 26.4; Venezia 17.7, 23; Genova 18, 26.4; Bologna 17, 22.2; Pisa 18, 24.2; Firenze 16.7, 23.2; Perugia 12.8, 17; Ancona 14.5, 22; Pescara 18, 25.9; L'Aquila 12.5, 21; Roma 16.2, 23.4; Napoli 19, 25.5; Campobasso 7.5, 15.8; Bari 22, 30; Potenza 16.8, 20; Reggio Calabria 19.6, 26.4; Palermo 21, 25.5; Messina 22, 26.3; Catania 19.3, 32.7; Sassari 15.1, 20.4; Cagliari 18.2, 23.6.

GIORNALE SPORT

I PROTAGONISTI DEL TOUR AI FERRI CORTI

BOBET INCALZATO DAI TRE ASSI SVIZZERI

La pioggia e il vento accentuano le difficoltà della tappa vinta da Forlini - Koblet secondo e Kubler terzo - Scomparso dalla lotta Wagtmans, in ritardo Ockers

Brest, 13

[illegible]

Ordine d'arrivo

[illegible]

Classifica generale

1) BOBET (Francia) in ore 33,12'21"; 2) Koblet (Sviz.) a 17"; [illegible]

Classifica per squadre

1) SVIZZERA in 99,43'28"; 2) Francia 99,45'56"; 3) Belgio 100,1'28"; 4) Olanda 100,3'52"; 5) Nord-Est-Centro 100,9'42"; 6) Ovest 100,18'43"; 7) Spagna 100,22'56"; 8) Ile de France 100,24'28"; 9) Sud-Ovest 100,26'54"; 10) Sud-Est 100,28'43"; 11) Lussemburgo - Austria 100,39'52".

fine pioggerella, il potente vento dell'Atlantico ed anche il freddo non sono riusciti a soffocare.

Al di sopra di tutte le considerazioni che ispira questa tappa squisitamente bretone con le sue strade tortuose, i suoi saliscendi, le sue dure rampe in prossimità d'un ma- [illegible] vi ne risentiva a tal punto che dopo trenta chilometri si effettuava il raggruppamento generale.

La corsa ripartiva così al 100.o chilometro. Gli ultimi 75 però erano travolgenti. Raggiungendo un gruppetto di 4 avanguardie, fra le quali lo svizzero di turno — Graf — Koblet, Kublet e un discreto plotoncino di comprimari get- [illegible] verde della classifica a punti (detenuta ora non più da Bauvin ma da Kubler) e la vittoria di tappa nella classifica a squadre. Koblet, Schaer e Kubler, inoltre, si sono raggruppati e si trovano rispettivamente al secondo, terzo e quarto posto in classifica generale, i primi due rispettivamente a soli 17" e 59", l'ultimo a 5'58".

Gli svizzeri quindi hanno distanziato tutti, meno Bobet: l'operazione non avrebbe potuto essere più fulminante, più brillante, più efficace. Sarà facile adesso ai tre campioni di Alex Burtin schiacciare alla prima occasione propizia il «leader» francese il quale si ritrova al fianco una squadra intatta ma già terribilmente provata dalla guerra d'usura imposta dagli svizzeri. Si tratterà di vedere se questi ultimi attaccheranno in blocco oppure, come hanno fatto finora, a turno. Ma il risultato non potrà essere molto diverso.

Date tutte queste considerazioni, la vittoria di Forlini passa in secondo piano. Più importante è infatti il secondo posto conquistato da Koblet, al quale Kubler, miglior velocista, ha certamente permesso di buon animo di prendersi la rivincita di Lilla. Ma non è soltanto la squadra francese quella che ha subito oggi una grande sconfitta (soltanto il bravo Forestier, corridore giovane e d'avvenire, si è salvato dei tricolori, a parte Bobet). Ha perso altri cinque minuti e mezzo circa anche il quarto dei grandi favoriti, il belga Ockers, il quale, nonostante un furioso inseguimento nel finale, non è riuscito a raggiungere i fuggitivi. Egli ha adesso un ritardo di più di 12': riuscirà a riprendersi? Certo è che oggi gli svizzeri, sconvolgendo la classifica generale, si impongono di gran lunga come i grandi favoriti.

FRANCO ROSSI

(Foto de Rota)

EMILIO BERTUZZI E' ANCOR SEMPRE IL COORDINATORE E L'ANIMATORE DELLA SQUADRA DI HOCKEY DELL'U. S. TRIESTINA, RITORNATA AL COMANDO DEL CAMPIONATO DI SERIE A

Coppi lascia Milano
Vivranno a Tortona in un nuovo alloggio

Milano, 13

Fausto Coppi che ha lasciato questa sera Milano e inizia oggi la sua convalescenza, ha espresso il suo vivo disappunto e la sua sorpresa per l'affermazione del tutto campata in aria riportata da un giornale romano, secondo la quale egli avrebbe intenzione di trasferirsi all'estero al più presto coi suoi beni. Il campionissimo dopo aver detto che la notizia «romana» fa parte del molto rotocalco a fumetti che in questa occasione si è stampato per lui ha aggiunto: «Nessuno riuscirà a strapparmi dai luoghi dove sono nato... Quel vostro collega ha preso un grosso abbaglio. Una cosa è certa — ha concluso — che presto potrò iniziare gli allenamenti».

Dopo l'incidente, Coppi intontito dal colpo ricevuto, lì per lì non disse nulla circa le sue intenzioni. Ma non appena incominciò a sentirsi un po' meglio, proclamò che [illegible] separazione legale, e possibilmente per l'annullamento dei due matrimoni, quello di Fausto con la signora Bruna, e quello della «Dama bianca» col dott. Enrico Locatelli.

CONFERME DELLA SERIE A DI HOCKEY

Le tre squadre triestine ancora all'ordine del giorno

Gli alabardati dominano la situazione - Il pareggio milanese dell'Edera e la difesa del Ferroviario - Scadente la qualità del giuoco

Le squadre, che giocavano in trasferta, hanno dettato legge nella quarta giornata, ad eccezione dell'Amatori Modena, costretto a subire la terza sconfitta consecutiva. Ciò dimostra lo equilibrio dei valori in campo in questa trentunesima edizione del massimo campionato nazionale. Il Monza, che probabilmente sta superando il periodo d'iniziale incertezza, ha faticato a piegare il Ferroviario, deciso quest'ultimo a battersi, anche contro squadre dal nome illustre.

Gli azzurri novaresi hanno colto la prima vittoria della stagione davanti all'esterrefatto pubblico bresciano; il successo è stato convincente, sia attraverso il largo punteggio (otto reti) che nel rendimento collettivo della squadra. La Forza e Costanza ha disputato una gara coraggiosa, non cedendo di un palmo sul terreno della combattività, neppure quando il risultato era già scontato, sotto la valanga delle reti di Monfrinotti e Panagini, e la sconfitta inevitabile. Cedendo il fanalino di coda al Brescia, il Novara si presenta in questa nuova fase del campionato come la squadra destinata a movimentare l'andatura e rendere la strada difficile alle compagini che si disputeranno scudetto e retrocessione tra di loro. Una di queste, dopo il Monza, dovrebbe essere il Pirelli, inchiodato sul terreno casalingo dall'Edera su un risultato di parità.

Non può venir considerata questa una sorpresa, chè gli ederini sono ormai soliti a rientrare da Milano con il sacco non del tutto vuoto. I rossoneri sono stati più vicini alla vittoria che alla sconfitta: ancora una volta da segnalare il brillante comportamento del portiere De Santi, ormai da considerarsi una sicurezza; egli ha un rivale... in loco di prima schiera, quel Talocchi che, anche contro i monzesi si è difeso con bravura, considerando la rete iniziale un vero infortunio. De Santi e Talocchi sono destinati a mantenere inalterata la tradizione e le gesta dei vari Pecorari, Gambetti e Tamaro, la cui eredità era rimasta per un breve attimo nelle sole mani del nazionale Cataletto. L'impressione avuta dai giocatori triestini, rientrati da Milano, nel misurarsi contro i pirellini è stata ottima: squadra pericolosa e capace di realizzare qualsiasi sorpresa, quella allenata da Clerici, e la sua odierna posizione in classifica rispecchia l'attuale valore del quintetto, che possiede in Colombo e Vighenzi, specie nel primo, due attaccanti insidiosi, capaci di far giostrare le più agguerrite difese. Sono bastati al Pirelli 10 minuti di continua pressione per dimostrare le distanze e passare in vantaggio, facendo ammattire la retroguardia ederina, nelle cui file si è messo in luce Braida.

La rivelazione numero uno del campionato il Pirelli segue a breve distanza, in seconda posizione, la squadra alabardata. Partita tirata ed incerta quella tra triestini e modenesi, risoltasi nella parte finale, quando i canarini si scoprirono alle spalle nel vano tentativo di rimontare lo svantaggio. La tattica modenese, che trova ampia giustificazione, non essendo gli attaccanti emiliani in grado di concretare le loro discese, ha ottenuto però l'effetto contrario, che gli alabardati in contropiede hanno dimostrato eccellenti risorse, poggiando le avanzate sulle qualità del mobile Forti, elemento di copertura nello schieramento tipo. Giunta alla quarta vittoria consecutiva, la Triestina può essere soddisfatta dell'andamento, considerato che le sue pretese alla vigilia non puntavano così in alto. Ha piegato il Modena con un Bertuzzi III in cattive condizioni fisiche e con Forti in giornata mediocre; quattro reti di scarto ad una difesa come quella modenese — i nazionali Dagnino e Marchetto, un portiere (Conti) giunto alle soglie delle rappresentative azzurre — non sono cose che si registreranno tanto facilmente durante le altre dieci giornate del torneo. Il campionato, comunque, per la Triestina comincerà sabato prossimo, ove al centro della quinta giornata si troverà la trasferta degli alabardati a Monza.

Senza fare grandi cose, la Triestina ha battuto l'Amatori: gli uomini di Cergol hanno la possibilità di controllare con sufficienza di mezzi anche la squadra monzese che, al pari dell'Amatori, ha dimostrato di condurre un'impostazione tattica non aderente alle esigenze del gioco moderno, che vuole si l'eliminazione del terzino «palo», ma che non ammette vuoti al centro del campo con la relativa suddivisione della squadra in due tronconi distinti.

Dopo aver visto le due partite di sabato sera, in cui era di scena il meglio dell'hockey nazionale, si deve giungere alla conclusione che, in fatto di qualità, il nostro gioco sta attraversando un periodo critico, essendo entrato in una fase di lento rinnovamento che trova impreparati i giocatori ad affrontare i nuovi schemi. Dopo i centoventi minuti di sabato sera, ci siamo resi conto che la sconfitta ai «mondiali» di Barcellona, oltre a trovare origini in campo morale, ha pure le sue cause sul piano strettamente tecnico.

B. I.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

Caccia subacquea
Numerosi gli iscritti alla Coppa «San Giusto»

Venerdì sera, alle 19, si chiuderanno le iscrizioni (presso il negozio Fioritto di viale XX Settembre 2) alla gara di caccia subacquea che avrà luogo domenica prossima dalle 8 alle 15 nella zona delle dighe foranee. I premi, fra i quali la grande coppa «San Giusto» e 15 medaglie offerte dalla Federazione nazionale pesca sportiva, sono esposti nel predetto negozio Fioritto.

Il Circolo Marina Mercantile ha voluto con spirito di solidarietà sportiva mettere a disposizione dell'Unione subacquei «Julia», organizzatrice della gara, la sua sede per la cerimonia della premiazione che avrà luogo domenica sera alle ore 19.30.

Gli ungheresi rinunciano alla "tournée,, sudamericana

Vienna, 13

Le principali squadre di calcio ungheresi non si recheranno in America quest'estate. Il direttore sportivo ungherese Gyula Hegyi ha dichiarato per telefono alla «United Press»: «Abbiamo annullato tutti i nostri piani per un giro del Brasile, dell'Argentina o di qualsiasi altro paese del Sudamerica perchè l'ente transcontinentale che doveva predisporre il viaggio non si è attenuto ai precedenti accordi finanziari». Le due principali squadre ungheresi, Honved e Oeroes Lobogo (Bandiera rossa), dovevano effettuare un giro nel Brasile e nell'Argentina poco dopo la Coppa del Mondo.

La conclusione del Torneo di bocce dell'ENAL

Si è concluso domenica scorsa il torneo provinciale di bocce a terne «alla triestina», organizzato dal Comitato provinciale della Federazione italiana gioco bocce. Al torneo hanno partecipato 10 sodalizi con complessive 20 terne. La classifica finale è la seguente: 1) Trattoria alla Cavallerizza (bozzette leggere), terna A; 2) a pari merito: Circolo cittadino Enal, terna B; CRAL Magazzini Generali, terna B; Circolo cittadino Enal, terna A.

Il Comitato provinciale della Federazione italiana gioco bocce ha in corso di elaborazione il programma di un prossimo torneo «alla triestina» al quale sarà consentita la partecipazione di tutti i giocatori anche se non iscritti alla Federazione, trattandosi di una manifestazione particolare e precisamente il Torneo veterani bocciofili. Per questo torneo gli interessati possono richiedere le necessarie informazioni alla Federazione italiana gioco bocce Enal, via Mazzini 32

Domani trotto a Montebello

Un convegno feriale di corse al trotto all'ippodromo di Montebello è in programma per domani sera giovedì, con inizio alle 20.45. Al centro della riunione figura il Premio del Lavoro, sulla distanza dei 1700 metri, con il seguente campo di iscritti: Duchessa da Melotta, Nicone, Opel, Erbarosa, Muscletonia a m. 1680; Marengo, Galiodoro, Fiordaliso, Mocolon a m. 1700. Un quadro definitivo di questa eccezionale competizione si avrà probabilmente soltanto domani all'atto dell'ultima rinuncia da parte delle scuderie partecipanti. Si può tuttavia già segnalare la importanza del confronto fra tutti i migliori «quattro anni», compresa la «rivelazione» Duchessa da Melotta, con i più celebri esponenti della classe massima.

Riunione atletica della P. C. Sabato 17 alle ore 15.30 e domenica 18 luglio 1954 alle ore 14.30 avrà luogo allo Stadio comunale la IV riunione di atletica leggera per i dipendenti delle Forze di Polizia della Venezia Giulia. La riunione comprenderà tutte le gare olimpioniche e vedrà in lizza circa un centinaio di atleti tra i quali alcuni campioni regionali. Alle ore 18.30 del 18 luglio 1954 avrà luogo la premiazione.

IL NUOVO ORGANICO della pallacanestro

La Serie A verso una riduzione di quadri
La «B» su quattro gironi e la «C» su otto

Una importante serie di deliberazioni, che potranno sostanzialmente variare la fisonomia dell'attività cestistica nazionale, è stata presa dal Consiglio direttivo della Federazione Italiana di Pallacanestro nella seduta bolognese del 4 luglio. Essa riguarda principalmente il nuovo assetto dei campionati, i trasferimenti dei giocatori e l'attività internazionale delle formazioni azzurre.

I risultati insoddisfacenti ottenuti nei recenti confronti, in cui le nostre rappresentative nazionali sono state quasi sempre alla mercè dei loro avversari (la formazione femminile, impegnata a Napoli contro il Belgio e ultimamente negli «europei» di Belgrado, ha fatto comunque una figura migliore), hanno indotto i dirigenti responsabili a prendere dei provvedimenti intesi a migliorare il livello tecnico del nostro gioco, attraverso un rimpasto di tutta l'impostazione dell'attività agonistica.

Come primo provvedimento, attaccandosi ad una affermazione di massima per cui generalmente si considera che la quantità va sempre a scapito della qualità, i dirigenti federali hanno pensato intanto di ridurre il numero delle squadre della serie maggiore maschile e femminile. La prima si comporrà di 10 compagini per le stagioni 1955 1956 e 1956-57, fino ad arrivare ad 8 dal 1957 in poi. Nella Serie B si avranno 4 gironi di 8 squadre, con l'effettuazione di un girone all'italiana fra le prime classificate per l'assegnazione del titolo. La Serie C, pure a carattere nazionale, si comporrà di 8 gironi di 8 squadre; scendendo ancora un gradino, dopo la Serie C funzionerà il campionato di promozione a carattere regionale.

A parte la riduzione dei quadri, che logicamente porteranno ad un rafforzamento di ogni compagine, preoccupata di evitare la retrocessione mentre si accentuerà nel contempo la corsa all'accaparramento dei giocatori, appare un po' affrettata tale decisione che viene fin da ora a regolare una situazione che si verificherà completamente appena fra quattro stagioni. Vi è poi il provvedimento che limita alla fase regionale il campionato juniores, facendolo proseguire poi con la formazione di rappresentative regionali che giocheranno in tre concentramenti in cui verranno selezionati 20 elementi da sottoporre in seguito ad allenamenti collegiali. Il criterio di comporre tali rappresentative con giocatori non ancora formati tecnicamente, sì che portati fuori dalla loro squadra non potranno più rendere secondo il livello normale, si presta a giudizi sfavorevoli. Questo perchè in tal modo si crea nei giocatori una mentalità che va combattuta anzichè favorita: quella di considerarsi già degli «arrivati», appunto in causa di tale riconoscimento troppo presto piovuto sul loro capo.

Il campionato femminile di Serie A, impostato attualmente su 10 squadre, ne vedrà ridotto il numero a 8 nel 1955-56. La B invece fin dalla prossima stagione sarà composta da tre gironi di 8 squadre; delle tre prime classificate, due acquisiranno il diritto di promozione al termine di un gironcino finale.

Dopo aver precisato i termini consentiti per l'inoltro delle iscrizioni ai campionati, il direttivo della F.I.P. ha fissato intanto le date d'inizio dei campionati, che sono rispettivamente: 10 ottobre per la «A» e «B» maschile; 31 ottobre per la «C» maschile; 7 novembre per la «A» e «B» femminile. La data del 10 ottobre renderà necessaria una preparazione affrettata.

La novità che susciterà i maggiori malcontenti è quella che riguarda il vincolo degli atleti alle società di appartenenza, che da biennale è stato portato a triennale. La norma che informa questo mutamento appare complessa ma la sostanza esprime semplicemente una aggiunta di validità di un anno della precedente norma regolamentare; appunto da due a tre, per livellare il limite di libertà che dal 1955, quindi solo dopo il triennio, permetterà all'atleta lo svincolo annuale.

Ultimo punto delle deliberazioni è stato la limitazione dell'attività internazionale, maschile e femminile, alle squadre cadette composte da elementi nati negli anni 1932 e successivi con l'eventuale immissione di due soli atleti nati sino al 1930.

D. D. R.

DUILIO LOI ASPETTA HERBILLON

«Non ho mai pensato ad altro che a vincere»

Il campione d'Europa ringrazia gli sportivi triestini suoi concittadini per l'appoggio morale che gli danno

Venerdì prossimo a Milano il triestino Duilio Loi campione d'Europa dei pesi leggeri dovrà difendere il titolo contro Jacques Herbillon, campione di Francia della categoria.

Per aver notizie recenti sulla attività di Loi bisogna andare a trovare il suo «tifoso numero uno» cioè lo zio materno Angelo Rivolti, anche lui un quarto di secolo fa campione italiano, però dei novizi. Le recentissime le abbiamo avute con una telefonata da Milano nella confortevole palestra di via Zanella che la sezione boxe dell'Azienda tranviaria milanese ha messo a disposizione di Loi e del suo procuratore, il non dimenticato ex campione d'Europa dei leggeri Aldo Spoldi.

Cinque o sei domande alla svelta.

— Come vanno gli allenamenti:

— Siamo ormai agli sgoccioli — dice Duilio — Ho lavorato come un negro perchè prevedo sempre di dover restare sul ring per tutte le regolamentari quindici riprese cosa questa che mi obbliga ad avere indosso il fiato per venti. Per il lavoro sull'uomo mi sono valso della preziosa collaborazione dei guardia destra Baretti e Dante (Herbillon è mancino) nonchè di Garbelli forte picchiatore al corpo come il francese. Per la velocità il campione d'Italia del mosca Giannelli e l'olimpionico Bolognesi, mi sono stati di grande utilità.

Credo di aver fatto un buon lavoro e di essere ormai pronto.

— Il rinvio dal 9 al 16 ti ha danneggiato?

— In un primo tempo mi ha seccato ma poi ci ho ripensato e mi sono consolato considerando che tutti i miei recenti incontri con Formenti, Johansen e Ciccarelli sono passati per la trafila del rinvio.

— Quale il combattimento più duro della mia carriera? No: l'ho dimenticato benchè siano ormai passati quattro anni: quello contro l'ex campione

DUILIO LOI

d'Italia e d'Europa Bisterzo il quale, benchè quando l'incontrai fosse al termine di una lunga e gloriosa carriera, ed io coscritto della nuova leva, mi ha fatto vedere i sorci verdi. Vinsi ai punti ma la fatica la ricordo ancora.

— Se ho mai visto combattere Herbillon? No. Ho seguito specie in questi ultimi tempi passo per passo i suoi combattimenti perchè prevedevo che un giorno o l'altro ci si sarebbe trovati l'uno di fronte all'altro. Si tratta di un pugile completo in possesso di un pugno che non perdona, e di numeri tali da tener testa a qualsiasi uomo del suo peso e anche, come qualche volta lo ha dimostrato, quelli della superiore categoria. Se penso di vincere? Prima di tutto quando salgo sul quadrato non ho mai pensato ad altro che a vincere. Questa volta poi devo mettercela tutta perchè soltanto dopo aver superato questo scoglio si potrà affermare senza indecisioni che il triestino Duilio Loi oltre ad essere il campione è anche il miglior peso leggero del Continente. Prima di riagganciare il microfono Duilio ha voluto a mezzo nostro ringraziare gli sportivi triestini del loro interessamento. Ci siamo fatti poi passare il procuratore Aldo Spoldi per sentire il parere di quella vecchia volpe del quadrato. Spoldi è stato esplicito: «Herbillon è forte ma Duilio in buona forma può e deve batterlo».

Duilio Loi è nato a Trieste il 19 aprile 1929. Professionista dal novembre 1949 a tutt'oggi ha disputato 55 combattiment dei quali 51 vinti, 3 pari e uno perduto ai punti contro il danese Johansen a Copenaghen nel luglio 1952 nel suo primo tentativo di impadronirsi del titolo europeo che conquistò poi nel gennaio scorso a Milano contro lo stesso avversario.

Jacques Herbillon nato a Reims (Francia) il 18 giugno del 1928. Passato professionista un anno dopo di Loi ha svolto una lunga e brillante carriera dilettantistica compendiata in 87 incontri disputati dei quali 58 vinti, (38 per k. o.) 12 pari e 17 persi. Da professionista il campione di Francia ha disputato 57 incontri, pressappoco quanto Loi, dei quali 50 vinti (30 per k. o.), 4 pari e 3 perduti due ai punti e uno per k. o. alla prima ripresa contro Percy Bassett campione mondiale ad interim dei pesi piuma che l'organizzatore parigino Gilbert Benajm aveva fatto venire in Francia dove il fenomenale negro dopo aver liquidato prima del limite tutti i pesi piuma da Famechon a Carrara aveva incominciato a far fuori anche i pesi leggeri cosa questa che ha consigliato il suo rinvio in America con tutta urgenza.

CAMILLO CARDO